

PIANO DI EMERGENZA RISCHIO IDROGEOLOGICO

Approvato dal Consiglio Provinciale con D.C. n.149 del 6 novembre 2002

GLI ELEMENTI COSTITUTIVI IL PIANO

Il piano di emergenza rischio idrogeologico è composto dalla descrizione del modello di intervento che delinea le modalità di intervento dei diversi enti e le modalità di comunicazione dei messaggi connessi alla gestione della previsione e della gestione dell'emergenza in caso di evento calamitoso connesso al rischio idrogeologico, dalle convenzioni finalizzate all'esplicazione di alcune attività delineate nel piano, dal documento descrittivo di CCS, SOP, COM elaborato dalla Prefettura U.T.G.; dal censimento degli elementi esposti al rischio effettuati con la collaborazione dei Comuni interessati, dai censimenti delle risorse utili alla gestione dell'emergenza effettuati da Comuni e Provincia, dalle 60 cartografie del modello di intervento per gli ambiti comunali e per gli ambiti territoriali di COM.

Nei capitoli successivi saranno delineati i contenuti di singoli documenti.

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO E COM COINVOLTI

Il territorio provinciale coinvolto dalla presente pianificazione ricade nei territori comunali di Castelnuovo, Castelvetro, Fanano, Fiorano, Fiumalbo, Formigine, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Maranello, Marano, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo, Pievepelago, Polinago, Prignano, Riolunato, Sassuolo, Savignano, Serramazzoni, Sestola, Spilamberto, Vignola, Zocca

In particolare tali Comuni afferiscono nel modo di seguito indicato ai seguenti COM:

- COM Comunità Montana del Frignano: Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo, Pievepelago, Polinago, Riolunato, Serramazzoni, Sestola
- COM Comunità Montana Modena-Est: Zocca, Guiglia, Marano, Montese
- COM Comunità Montana Modena-Ovest: Frassinoro, Montefiorino, Palagano, Prignano
- COM Sassuolo: Fiorano, Formigine, Maranello, Sassuolo
- COM Vignola: Castelnuovo, Castelvetro, Savignano, Spilamberto, Vignola

Le banche dati comunali e provinciali

A supporto della pianificazione di emergenza provinciale e comunale relativamente al rischio idrogeologico, si è proceduto ad attivare i censimenti considerati necessari

per delineare l'impatto del rischio idrogeologico sul territorio in termini di vulnerabilità e per definire le risorse utili per la gestione dell'emergenza.

I censimenti sono stati coordinati dalla Provincia e sono stati effettuati in un arco di tempo di circa sei mesi con il coinvolgimento delle strutture comunali. Sono stati poi attivati alcuni censimenti da parte della Provincia che sono andati ad integrare i database comunali.

In particolare si è proceduto a censire gli elementi a rischio presenti sulle seguenti aree:

1) nelle aree a rischio idrogeologico elevato o molto elevato perimetrate ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998 coordinato con legge di conversione 3 agosto 1998, n.267 successivamente modificato dal decreto legge 13 maggio 1999, n.132 coordinato con legge di conversione 13 luglio 1999, n.26.

Per le aree presenti nel bacino del fiume Po ha costituito pertanto riferimento il Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico elevato o molto elevato, oggi Piano stralcio per l'assetto idrogeologico con le relative perimetrazioni effettuate ai sensi della Legge 267/1998 e successive modifiche ed integrazioni adottato con Delibera del Comitato istituzionale 18/2001. In particolare in relazione a tali perimetrazioni sono stati censiti gli elementi esposti al rischio presenti nelle aree perimetrate.

Per le aree perimetrate presenti nel bacino del fiume Reno e ricadenti in territorio della Provincia di Modena è stato considerato documento di riferimento il PS 267 con le relative perimetrazioni interessanti il territorio della Provincia di Modena adottato con delibera del Comitato istituzionale del 2 febbraio 1999.

I Comuni interessati da aree perimetrate ai sensi della Legge 267/1998 e della legge 365/2000 nei bacini di Po e Reno sono Fiumalbo, Lama Mocogno, Pavullo, Polinago, Pievepelago, Sestola, Frassinoro, Montefiorino, Palagano, Prignano, Guiglia, Montese, Zocca.

Questi Comuni sono perciò stati interessati dai censimenti di elementi esposti al rischio nelle aree perimetrate.

2) nelle aree cartografate a scala 1:10.000 e definite nel Piano Territoriale di coordinamento provinciale come zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto ed instabilità ed in particolare sono stati censiti gli elementi esposti al rischio presenti nelle aree instabili per frane attive, nelle aree instabili per frane quiescenti e nelle aree potenzialmente instabili.

In particolare si fa riferimento alle aree contenute nelle tavole contrassegnate nel PTCP con il numero 4 e che effettuano un'analisi del dissesto rappresentandolo cartograficamente alla scala 1:10.000. In particolare tali tavole, costituenti approfondimenti elaborati dalla Provincia rispetto ad un'analisi del dissesto effettuata e cartografata alla scala 1:25.000 (tav3 del PTCP) contengono studi su aree in cui i fenomeni di dissesto hanno un impatto sul sistema vulnerabile del territorio provinciale. I Comuni poi hanno anche censito elementi a rischio sulle aree instabili per frane attive, sulle aree instabili per frane quiescenti e sul-

le aree potenzialmente instabili delle tavole 3 del PTCP contenente un'analisi del dissesto alla scala 1:25000 per quelle aree in cui il dissesto non ha un impatto noto verso il sistema vulnerabile.

In particolare la Provincia ha coordinato l'attività di raccolta dati dei Comuni relativa agli elementi esposti al rischio presenti in tali aree.

3) nelle aree definite dal Piano territoriale di coordinamento provinciale "fasce di espansione inondabili" e fasce di tutela ordinaria. Questa area individua le fasce di espansione adiacenti all'alveo di piena, costituite da golene e/o aree normalmente asciutte, ma suscettibili di inondazione in caso di eventi eccezionali con tempi di ritorno plurisecolari, ovvero interessate da progetti di nuova risagomatura.

Per i corsi d'acqua arginati l'area è definita unicamente nei tratti in cui lo rendano possibile gli elementi morfologici disponibili; in tali casi la delimitazione è definita in funzione della più gravosa delle condizioni: di altezza idrica di tracimazione degli argini ovvero di calcolo del profilo idrico senza tenere conto degli argini. Le fasce di espansione inondabili si identificano:

- nei tratti arginati di pianura dei fiumi Secchia e Panaro con l'area costituita da golene normalmente asciutte, articolazione della fascia di espansione del P.S.F.F. di cui alla L.n.183/89 (Piano Stralcio Fasce Fluviali);
- per i fiumi Secchia e Panaro, nei rimanenti tratti collina e montagna e per gli altri corsi d'acqua naturali, con gli ambiti delimitati considerando la seguente metodologia: definite le portate al colmo di piena con tempo di ritorno pari a 10 e 100 anni si è proceduto alle verifiche delle altezze idrometriche raggiunte in corrispondenza di un certo numero di sezioni di interesse distribuite lungo le aste fluviali.

La geometria delle sezioni di interesse è stata reperita in studi ed indagini variamente eseguiti sul territorio in esame, pertanto la loro densità e distribuzione non sono omogenee lungo i corsi d'acqua principali. In relazione a questa metodologia l'area di probabile espansione corrisponde alla fascia corrispondente al livello di piena secolare.

Nelle zone collinari e montane sono comprese nell'ambito delle fasce di espansione anche le aree latitanti gli alvei qualora interessate da depositi alluvionali recenti "fissati" da vegetazione (cfr. classe b1a della Carta Geologica Regionale) sia perché potenzialmente suscettibili di inondazione in caso di eventi eccezionali di piena, sia perché detengono uno stretto rapporto con l'idrologia del corpo fluviale.

È attualmente allo studio di questa Provincia la zonizzazione della fascia di espansione inondabile calcolata facendo riferimento ad una piena con tempi di ritorno di duecento anni. Se, terminata l'elaborazione dovessero essere presenti aree di maggiore ampiezza saranno censiti gli elementi esposti al rischio presenti.

4) nelle aree situate in corrispondenza dei "Tratti critici del sistema idraulico provinciale" nelle zone di collina e montagna ed in particolare nei tratti non ar-

ginati. Tale documento costituisce parte integrante del Programma di previsione e prevenzione di protezione civile - Stralcio rischio idraulico. Le ampiezze di tali aree saranno decise dai singoli Comuni in relazione alla conoscenza delle criticità del territorio.

5) nelle aree individuate quali aree di probabile allagamento per le aree in territorio montano e collinare in relazione agli scenari di riferimento delineati nel "Piano speditivo bacino Po" facente parte del Programma di previsione e prevenzione di protezione civile - stralcio rischio idraulico

6) nelle aree derivate dal calcolo dell'onda di sommersione conseguente all'ipotetico collasso dell'opera di ritenuta ai sensi della circolare del Ministero dei lavori pubblici n.352 del 4 dicembre 1987 modificato come da circolare n.1 ML.SA 99 del Ministero dell'Interno, Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio.

Oltre agli elementi esposti al rischio e presenti nelle aree sopra citate sono stati censiti i tratti critici del sistema viario con riferimento alla viabilità provinciale e statale e i ponti situati su tale viabilità nell'intero territorio provinciale.

Per quanto riguarda le risorse sono censite quelle per la protezione civile di seguito indicate e presenti nei Comuni interessati dalle aree sopradette:

COC, enti locali, aree di accoglienza scoperte e coperte, aree di attesa, aree di attesa coperte, depositi e magazzini, strutture operative, aree di ammassamento, COM., le scuole, gli alberghi, le elisuperfici, le strutture sanitarie (ospedali, farmacia e deposito farmaceutico, la sede del servizio di continuità assistenziale, la sede delle pubbliche assistenze, gli ambulatori, la popolazione residente.)

Ogni comune poi ha fornito censimenti di risorse che ritiene utili ed utilizzabili per eventi calamitosi che interessano il territorio provinciale.

Si ricorda che i Comuni interessati dai censimenti sopra delineati sono 27 e ricadenti in area collinare e montana. I dati, raccolti mediante la compilazione delle apposite, sono organizzate per ogni singolo comune nell'ambito del COM di appartenenza.

Per ogni COM è stato organizzato un volume contenente le schede relative ad ogni comune.

Per ogni Comune è stato redatto un indice contenente indicazione delle tipologie di dati raccolti.

Le schede sono organizzate in fascicoli per facilitare la ricerca dei dati censiti dai singoli comuni.

Ogni fascicolo è poi preceduto da un rendiconto in forma tabellare che evidenzia quali elementi, riportati in cartografia, costituiscono risorsa per la gestione dell'emergenza e quali sono elementi esposti al rischio.

- 1) scheda dell'organizzazione del COC,
- 2) scheda dell'inquadramento territoriale,
- 3) aree di accoglienza,
- 4) aree di attesa,
- 5) depositi e magazzini,
- 6) strutture sanitarie,
- 7) strutture operative,

- 8) strutture varie censite sul territorio,
- 9) ponti e attraversamenti e tratti critici del sistema viario presenti sul territorio comunale;
- 10) eventuali dighe ed elisuperfici presenti sul territorio comunale.

Il database è poi organizzato in CD. In particolare sono stati organizzati singoli CD per ogni database comunale, ed altri CD per ogni COM in cui sono stata integrate le banche dati di tutti i Comuni afferenti a quel COM.

LE CARTOGRAFIE TEMATICHE

Fanno parte integrante del piano di emergenza rischio idrogeologico la "Carta del modello di intervento per le attività di protezione civile connesse al rischio idrogeologico" relativamente ad ogni comune e la "Carta del modello di intervento per le attività di protezione civile connesse al rischio idrogeologico" relativamente ai cinque COM coinvolti dal processo di pianificazione.

Nelle carte relative al comune nelle aree "a rischio" sono stati censiti gli elementi esposti al rischio.

Sono state inoltre cartografate le risorse utili per la gestione dell'emergenza ponendo particolare attenzione all'identificazione cartografica di COC, aree di accoglienza, aree di ammassamento, aree di attesa, magazzini.

Le aree a rischio cartografate e che costituiscono scenario di riferimento sono:

- 1) le aree a rischio idrogeologico elevato o molto elevato perimetrare ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998 coordinato con legge di conversione 3 agosto 1998, n.267 successivamente modificato dal decreto legge 13 maggio 1999, n.132 coordinato con legge di conversione 13 luglio 1999, n.26.

Per le aree presenti nel bacino del fiume Po ha costituito pertanto riferimento il Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico elevato o molto elevato, oggi Piano stralcio per l'assetto idrogeologico con le relative perimetrazioni effettuate ai sensi della Legge 267/1998 e successive modifiche ed integrazioni adottato con Delibera del Comitato istituzionale 18/2001.

Per le aree perimetrare presenti nel bacino del fiume Reno e ricadenti in territorio della Provincia di Modena è stato considerato documento di riferimento il PS 267 con le relative perimetrazioni interessanti il territorio della Provincia di Modena adottato con delibera del Comitato istituzionale 2/2 del 1999.

- 2) le aree cartografate a scala 1:10.000 e definite nel Piano Territoriale di coordinamento provinciale come zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto ed instabilità ed in particolare sono state considerate le aree instabili per frane attive, le aree instabili per frane quiescenti e le aree potenzialmente instabili.

In particolare si fa riferimento alle aree contenute nelle tavole contrassegnate nel PTCP con il numero 4 e che effettuano un'analisi del dissesto rappresentandolo cartograficamente alla scala 1:10.000. In particolare tali tavole, costituenti approfondimenti elaborati dalla Provincia rispetto ad un'analisi del dissesto ef-

fettuata e cartografata alla scala 1:25.000 (tav3 del PTCP) contengono studi su aree in cui i fenomeni di dissesto hanno un impatto sul sistema vulnerabile del territorio provinciale. Nelle cartografie del piano di emergenza costituiscono scenario di riferimento anche le cartografie delle tavole 3 del PTCP oggi parte integrati del PAI.

- 3) le aree definite dal Piano territoriale di coordinamento provinciale "fasce di espansione inondabili" e fasce di tutela ordinaria Questa area individua le fasce di espansione adiacenti all'alveo di piena, costituite da golene e/o aree normalmente asciutte, ma suscettibili di inondazione in caso di eventi eccezionali con tempi di ritorno plurisecolari, ovvero interessate da progetti di nuova risagomatura.

Per i corsi d'acqua arginati l'area è definita unicamente nei tratti in cui lo rendano possibile gli elementi morfologici disponibili; in tali casi la delimitazione è definita in funzione della più gravosa delle condizioni: di altezza idrica di tracimazione degli argini ovvero di calcolo del profilo idrico senza tenere conto degli argini. Le fasce di espansione inondabili si identificano: nei tratti arginati di pianura dei fiumi Secchia e Panaro con l'area costituita da golene normalmente asciutte, articolazione della fascia di esondazione del P.S.F.F. di cui alla L.n.183/89 (Piano Stralcio Fasce Fluviali); per i fiumi Secchia e Panaro, nei rimanenti tratti collina e montagna e per gli altri corsi d'acqua naturali, con gli ambiti delimitati considerando la seguente metodologia: definite le portate al colmo di piena con tempo di ritorno pari a 10 e 100 anni si è proceduto alle verifiche delle altezze idrometriche raggiunte in corrispondenza di un certo numero di sezioni di interesse distribuite lungo le aste fluviali.

La geometria delle sezioni di interesse è stata reperita in studi ed indagini variamente eseguiti sul territorio in esame, pertanto la loro densità e distribuzione non sono omogenee lungo i corsi d'acqua principali. In relazione a questa metodologia l'area di probabile espansione corrisponde alla fascia corrispondente al livello di piena secolare.

Nelle zone collinari e montane vengono comprese nell'ambito delle fasce di espansione anche le aree latitanti gli alvei qualora interessate da depositi alluvionali recenti "fissati" da vegetazione (cfr.classe b1a della Carta Geologica Regionale) sia perché potenzialmente suscettibili di inondazione in caso di eventi eccezionali di piena, sia perché detengono uno stretto rapporto con l'idrologia del corpo fluviale.

È attualmente allo studio di questa Provincia la zonizzazione della fascia di espansione inondabile calcolata facendo riferimento ad una piena con tempi di ritorno di duecento anni. Se terminata l'elaborazione dovessero essere presenti aree di maggiore ampiezza verranno censiti gli elementi esposti al rischio presenti.

- 4) le aree situate in corrispondenza dei "Tratti critici del sistema idraulico provinciale" nelle zone di collina e montagna ed in particolare nei tratti non arginati. Tale documento costituisce parte integrante del Programma di previsione e prevenzione di protezione civile - Stralcio rischio idraulico. Le ampiezze di tali aree



saranno decise dai singoli Comuni in relazione alla conoscenza delle criticità del territorio.

5) le aree individuate quali aree di probabile allagamento per le aree in territorio montano e collinare in relazione agli scenari di riferimento delineati nel "Piano speditivo bacino Po" facente parte del Programma di previsione e prevenzione di protezione civile - stralcio rischio idraulico.

6) le aree derivate dal calcolo dell'onda di sommersione conseguente all'ipotetico collasso dell'opera di ritenuta ai sensi della circolare del Ministero dei lavori pubblici n.352 del 4 dicembre 1987 modificato come da circolare n.1 MI.SA 99 del Ministero dell'Interno, Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio.

Tali aree costituiscono lo scenario rispetto al quale l'attivazione dei censimenti degli elementi esposti al rischio permette di delineare lo scenario di danno atteso. Le cartografie tematiche perciò rappresentano lo scenario di danno atteso e permettono di visualizzare la dislocazione delle risorse utili per la gestione delle emergenze idrogeologiche.

Le cartografie contengono poi anche la rappresentazione di alcuni tematismi che permettono di delineare un inquadramento territoriale delle aree interessate. In particolare arricchiscono le carte alcune basi informative territoriali quali: il reticolo idrografico, i limiti comunali, le strade provinciali, comunali e statali, i tratti critici del sistema viario, le linee elettriche ad alta e media tensione, il sistema di monitoraggio presente in provincia di Modena.

PROTOCOLLO DI INTESA PER LA DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE DA ADOTTARSI NELLE EMERGENZE IDROGEOLOGICHE IN AREE COLLINARI E MONTANE.

IL MODELLO DI INTERVENTO

Nella definizione del modello di intervento facente parte del piano provinciale di emergenza relativamente al rischio idrogeologico, si possono distinguere un periodo ordinario, caratterizzato da attività di monitoraggio di routine, svolte attraverso l'utilizzo del sistema MIPROC (monitoraggio idrometeorologico di protezione civile) da parte dell'ufficio di protezione civile della Provincia, del Servizio Tecnico Bacini Panaro e destra Secchia Sede a Modena della Regione Emilia Romagna (di seguito Servizio Tecnico Bacini), da parte dei Consorzi di Bonifica ed un periodo connesso alla gestione dell'emergenza che si articola secondo diverse fasi a seconda del livello di criticità dei fenomeni in atto. Nella fase di emergenza, intesa come successione delle fasi di attenzione, di preallarme e allarme, si possono poi distinguere due momenti fondamentali:

- situazioni di attesa
- situazioni di azioni.

Durante la fase di attesa vengono attuate tutte quelle attività che non prevedono interazioni dirette con la popolazione (intendendo con ciò anche il sistema territoriale, della mobilità e in generale il sistema socio-economico) ma che risultano indispensabili per preparare correttamente le fasi successive.

Durante le fasi di azione, invece, vengono attuate tutte quelle attività che interessano il territorio e la popolazione e che comportano l'assunzione di provvedimenti quali limitazioni, divieti, ordinanze, ecc.

La definizione delle varie fasi connesse all'emergenza, presuppone l'individuazione di alcuni fattori, livelli di soglia o altro, che consentano di fissare in modo univoco il passaggio dall'una all'altra.

Nel caso del rischio idrogeologico, tale definizione risulta essere associata a diversi elementi essendo molto complesso o comunque legata a diversi fattori interagenti fra di loro il sistema delle cause scatenanti

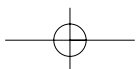
un evento calamitoso di questo tipo.

Tra queste va sicuramente individuata come la più importante il dissesto del regime idraulico, causato da un evento pluviometrico intenso e prolungato, oppure dallo scioglimento del manto nevoso dovuto all'innalzamento delle temperature, dal raggiungimento del livello di saturazione del terreno tanto da creare lo scioglimento di superfici franose, o dalla rottura dell'equilibrio dovuto a movimenti tettonici.

In definitiva dunque si è proceduto cercando di individuare quelle che sono le condizioni al contorno per lo scatenarsi di un evento idrogeologico calamitoso, al fine di fornire alcuni fattori da porre sotto controllo e monitorare una volta attivata la fase di attenzione. Infine, occorre precisare che nel delineare il modello di intervento si sono stabilite le consuete fasi che competono la gestione di un'emergenza, ma occorre tener conto che tra i fenomeni idrogeologici classifichiamo anche gli eventi idraulici estremi in tratti non arginati o bacini con tempi di corruzione molto bassi che possono avere conseguenze anche sul sistema fognario urbano. Questi ultimi spesso, hanno un preannuncio molto breve o un'evoluzione repentina e quindi può risultare necessario passare rapidamente alla fase di preallarme o allarme, attuando quelle procedure che possono essere considerate fondamentali al conseguimento dell'obiettivo; per questo occorre aver strutturato e ben definito i ruoli di ciascun ente al fine di ottenerne la mobilitazione in tempi brevi ma in maniera coordinata ed efficiente.

I bollettini metereologici

La Regione Emilia Romagna invia alla Prefettura di Modena, alla Provincia e al Servizio Tecnico Bacini un avviso di condizioni meteorologiche avverse. Nel piano di emergenza rischio idraulico per i tratti arginati allorché il bollettino meteorologico contiene l'avviso del superamento della soglia dei 50 mm di pioggia



gia in 24 ore, la Prefettura attiva la fase di attenzione per gli enti con competenza in materia. Nel caso del rischio idrogeologico in collina e montagna e in particolare in riferimento al rischio idraulico in montagna per i tratti non arginati l'avviso di condizioni meteorologiche avverse anche se non contiene in modo esplicito l'analisi relativa al superamento dei 50 mm di pioggia nelle 24 ore deve fare scattare la fase di attenzione e perciò sarà inviato dalla Regione agli enti interessati e a sua volta dalla Prefettura agli enti firmatari del piano di emergenza. Infatti, l'attenzione deve portare gli enti competenti ad avviare una serie di analisi non sempre e solo legate al quantitativo di pioggia ma importanti per comprendere l'evolversi della situazione. In generale poi gli avvisi di condizioni meteorologiche avverse anche quando contengono la segnalazione del superamento dei 50 mm di pioggia, sono corredati da altre notizie più dettagliate circa le caratteristiche dei fenomeni meteorologici previsti, evidenziando la probabilità dell'instaurarsi di particolari condizioni di pericolo che, anche se non definibili in modo deterministico in termini di collocazione spaziale e temporale, possono ingenerare diversi effetti al suolo a seconda di intensità e durata.

Per questo è opportuno porre sempre particolare attenzione alla lettura dei suddetti bollettini meteorologici, al fine di avviare in modo efficace e in tempi brevi le azioni da intraprendere.

Nella definizione del modello di intervento relativamente al rischio idrogeologico si distinguerà il caso di bollettini che contengano solo la previsione del superamento dei livelli di soglia (TIPO A), oppure anche previsioni di fenomeni più complessi (TIPO B) e comunque non strettamente collegati al superamento dei 50 mm di pioggia. In entrambi i casi comunque il ricevimento dei bollettini porterà l'avvio della fase di attenzione e quindi per ogni ente l'attuazione di quelle procedure che poi di seguito saranno descritte:

Bollettino di condizioni meteo avverse: TIPO A
previsione del superamento del livello di soglia fissato sui 50 mm di pioggia nelle 24 ore e/o di condizioni di vento di scirocco durante il periodo invernale o alla previsione di rapido scioglimento del manto nevoso per innalzamento delle temperature.

Bollettino di condizioni meteo avverse: TIPO B
previsione di instabilità atmosferica con probabili fenomeni temporaleschi a carattere di rovescio (anche di natura grandine), di breve durata e forte intensità, non localizzabili precisamente ma arealmente ridotti.

Questi bollettini, vengono inviati dalla Regione Emilia Romagna - Servizio protezione civile alla Prefettura, alla Provincia e al Servizio Tecnico Bacini. La Prefettura poi li invia ai Comuni e agli enti che possono essere coinvolti in emergenze idrogeologiche. La Provincia, al ricevimento di questi bollettini, si impegna a seguire l'evolversi dell'evento sui bacini modenesi, chiedendo la collaborazione dell'ARPA Servizio Meteo Regionale (di seguito ARPA SMR), se ritenuto

necessario; nel caso in cui si riscontrino variazioni rilevanti al bollettino emesso si impegna a comunicarlo agli enti coinvolti.

È possibile, rispondendo ad una necessità di schematizzazione insita nella pianificazione dell'emergenza collegare ai bollettini meteorologici sopra descritti scenari conseguenti delineando probabili effetti al suolo e quindi delineando possibili pericolosità idrogeologiche.

Di seguito sono descritti i possibili scenari che conseguono dai diversi effetti al suolo generati da eventi meteorici differenti e che, con buona approssimazione possono essere riconducibili ai bollettini sopra delineati:

Scenario 1: allagamenti localizzati urbani o delle infrastrutture periurbane, dovuti a incapacità di drenaggio da parte della rete fognaria, e/o innalzamento dei livelli idrici negli alvei dei torrenti minori che non provocano direttamente inondazioni sul territorio, ma possono causare effetti di rigurgito locali sul sistema fognario; gli effetti al suolo possono seguire anche con tempi di mezz'ora.

Scenario 2: sostanziali innalzamenti dei livelli idrici negli alvei dei fiumi minori in bacini di limitata estensione con tempi di corrivazione ridotti, fino a provocare la fuoriuscita delle acque.

Scenario 3: eventi più complessi che possono essere conseguenze degli scenari precedenti o dovuti ad altri fattori scatenanti, quali movimenti franosi e dissesti di natura idrogeologica in genere di maggiore entità, fino a conseguenze anche su dighe e sbarramenti; gli effetti al suolo possono seguire con tempi maggiori di tre ore, trattandosi di evento prevedibile.

In modo schematico è possibile affermare che generalmente al Bollettino meteo TIPO A consegue lo Scenario 3 e che Bollettino meteo TIPO B conseguono gli Scenari 1 e/o 2

Appare evidente come i tre scenari descritti presuppongano reazioni di tipo differente da parte delle strutture operanti sul territorio: i primi due sono di natura quasi esclusivamente idraulica, ed essendo i tempi che intercorrono tra il preannuncio e il verificarsi dell'evento molto brevi, possono ritenersi di natura non prevedibile, mentre il terzo, in definitiva un classico evento idrogeologico in zone montane, è classificabile tra gli eventi prevedibili.

Per questi motivi si ritiene necessario procedere alla stesura di un documento che considera separatamente i diversi scenari di evento.

(...*Omissis*)

BOLLETTINO METEO TIPO A → SCENARIO 3

FASE DI ATTENZIONE

La prima fase del periodo connesso all'emergenza, nei bacini montani e pedemontani soggetti a rischio idrogeologico, può essere collegata a fattori di diversa natura. Per fissare un termine di riferimento, si considera che l'attivazione della fase di attenzione scatti a seguito dell'avviso di condizioni meteo avverse emesso dal Servizio Protezione Civile della Regione Emilia Romagna sulla base di elaborazioni del Servizio Meteorologico Regionale ed inviato a Prefettura, Provincia e Servizio Tecnico Bacini.

Il bollettino meteorologico di TIPO A contiene indicazioni relativamente al superamento di un livello di soglia, attualmente fissato sui 50 mm di pioggia sul bacino nelle 24 ore (intensità del fenomeno classificata come FORTE). Questa previsione è quanto permette di attivare la fase di attenzione.

Vengono di seguito delineate le azioni che gli enti compiono a seguito dell'emissione del bollettino di tipo A da parte del Servizio meteorologico regionale.

Dipartimento di protezione civile

- Attraverso il COAU - veglia meteo, invia alla Regione Emilia Romagna e alla Prefettura informazioni relativamente alle condizioni meteo avverse che vengono confrontate ed analizzate in rapporto alle previsioni meteorologiche elaborate dai Servizi Regionali.

Ufficio territoriale del governo di Modena - Prefettura

- Ricevuto il bollettino meteorologico regionale, trasmette l'avviso di attivazione della fase di attenzione e il contenuto del bollettino ai seguenti enti:
 - Amministrazione provinciale e ufficio di protezione civile della Provincia;
 - Amministrazioni Comunali: Sindaco e comando della polizia municipale;
 - Servizio Tecnico Bacini Panaro e destra Secchia Sede a Modena;
 - Consorzi di Bonifica che operano sul territorio: Leo Scotenna Panaro, Parmigiana Moglia Secchia, Reno Palata;
 - Centrale Operativa 118;
 - Comando Provinciale Vigili del Fuoco;
 - Carabinieri;
 - Questura;
 - Polizia Stradale;
 - Corpo Forestale dello Stato;
 - ANAS;
 - CRI;
 - Enel, Telecom, Aziende Municipalizzate (META, SAT, AIMAG);
- mantiene aggiornati gli enti sopra elencati relativamente all'evoluzione della situazione meteo inviando i comunicati che pervengono in Prefettura dalla Regione Emilia Romagna;
- se lo ritiene necessario richiede al Servizio Tecnico

Bacini ed alla Provincia l'attivazione del Servizio di vigilanza strumentale.

Regione Emilia Romagna - Servizio di protezione civile

- Trasmette il bollettino di condizioni meteo avverse emesso dal servizio meteorologico regionale (ARPA), che viene confrontato con quello emesso dal COAU - Veglia Meteo del Dipartimento della Protezione Civile, alle Prefetture interessate, alla Provincia e al Servizio Tecnico Bacini;
- valutata la gravità delle previsioni e la loro tendenza (esaurimento, stazionarietà, intensificazione) verifica l'organizzazione dei componenti la propria sala operativa e del proprio servizio di vigilanza;
- se ritenuto necessario organizza il presidio di sorveglianza (lettura in tempo reale dei dati pluviometrici e idrometrici).

Regione Emilia Romagna - Servizio tecnico bacini Panaro e destra Secchia sede a Modena

- Riceve dalla Prefettura e dalla Regione Emilia Romagna l'avviso di inizio della fase di attenzione con l'invio del bollettino di condizioni meteo avverse;
- a seguito del ricevimento del bollettino meteo, segue l'andamento delle precipitazioni attraverso il sistema di dati in telemisura (MIPROC) al fine di delineare il reale impatto sul territorio dell'evento preannunciato dal bollettino, e di conseguenza, se necessario, mantenere i contatti con i Comuni coinvolti;
- riceve dalla Provincia l'eventuale analisi dettagliata della situazione meteo, nel caso si riscontrassero rilevanti variazioni al bollettino emesso, secondo la collaborazione fornita dall'ARPA SMR;
- il Dirigente o il suo sostituto segue l'andamento delle precipitazioni nelle zone collinari e montane e dei livelli idrometrici, mediante la lettura dei dati delle stazioni in telemisura nelle zone ritenute critiche; se la situazione evolve verso un rapido peggioramento, provvede a mettere in reperibilità, con ordine di servizio, il personale ritenuto necessario;
- provvede a controllare la disponibilità ad attivare un servizio di sorveglianza strumentale continua al peggiorare delle condizioni climatiche e quindi valutare l'eventuale necessità di chiedere alla Prefettura il successivo passaggio alla fase di preallarme;
- mantiene i contatti con i Comuni per ricevere segnalazioni del verificarsi di particolari situazioni di elevata piovosità locale, o dell'osservazione di movimenti franosi in atto, per richiedere alla Prefettura il passaggio alla fase di preallarme.

Consorzi di bonifica: Burana-Leo-Scoltenna-Panaro, Reno-Palata, Parmigiana Moglia Secchia

- Ricevono dalla Prefettura l'avviso di inizio della fase di attenzione con l'invio del bollettino di condizioni meteo avverse;
- ricevono dalla Provincia l'eventuale analisi dettagliata della situazione meteo, nel caso si riscontrassero rilevanti variazioni al bollettino emesso, secondo la collaborazione fornita dall'ARPA SMR.

Vigili del fuoco - Comando provinciale

- Riceve dalla Prefettura l'avviso di inizio della fase di attenzione e il bollettino di condizioni meteo avverse;
- la Sala Operativa VV.F. informa il Capo Turno in servizio il quale provvede a sua volta ad avvisare: il Comandante Provinciale, il Funzionario Tecnico addetto al soccorso in servizio o reperibile e i distaccamenti provinciali possibilmente interessati dai fenomeni avversi.

Corpo Forestale dello Stato

- Riceve dalla Prefettura l'avviso di inizio della fase di attenzione e il bollettino di condizioni meteo avverse;
- riceve dalla Provincia l'eventuale analisi dettagliata della situazione meteo, nel caso si riscontrassero rilevanti variazioni al bollettino emesso, secondo la collaborazione fornita dall'ARPA SMR;
- avvisa i Comandi Stazione possibilmente interessati da fenomeni avversi e verifica la disponibilità di personale da inviare, qualora risultasse necessario, per effettuare sopralluoghi sui territori di competenza, al fine di garantire repentino avvistamento di anomalie che possono indicare il probabile verificarsi di fenomeni pericolosi e il monitoraggio dei corpi franosi e dei punti critici;
- riceve, se ritenuto necessario dagli stessi Comuni, indicazioni da parte dei Comuni relativamente a punti critici del territorio rispetto ai quali effettuare sopralluoghi e controlli particolari;
- nel caso di eventi meteorici estremi localizzati durante la fase di attenzione effettua sopralluoghi nei territori critici o su situazioni di particolare pericolo segnalate dai Comuni stessi.

Modena Soccorso - 118

- Riceve dalla Prefettura l'avviso di inizio della fase di attenzione e il bollettino di condizioni meteo avverse.

Amministrazione provinciale - Ufficio protezione civile

- Riceve dalla Prefettura l'avviso di inizio della fase di attenzione con l'invio del bollettino di condizioni meteo avverse, lo stesso viene ricevuto anche dalla Regione Emilia Romagna;
- si impegna, se ritenuto necessario, a seguire l'evento meteorologico in corso in collaborazione con ARPA SMR, con particolare attenzione ai bacini modenesi;
- invia l'eventuale analisi meteo, ottenuta in collaborazione con ARPA SMR, relativa alla fase di attenzione alla Prefettura, ai Comuni, al Corpo Forestale dello Stato e al Servizio Tecnico Bacini;
- comunica ai servizi provinciali preposti al servizio di sorveglianza e vigilanza del territorio l'inizio della fase di attenzione inviando il bollettino di condizioni meteo avverse e l'eventuale analisi meteo relativa agli uffici della viabilità, della caccia e pesca, alla Consulta provinciale del volontariato di protezione civile secondo un proprio piano interno di distribuzione delle comunicazioni;

- a seguito del ricevimento del bollettino meteo, segue l'andamento delle precipitazioni attraverso il sistema di dati in telemisura (MIPROC) al fine di delineare il reale impatto sul territorio dell'evento preannunciato dal bollettino, e di conseguenza mantenere i contatti con i Comuni coinvolti;
- valutata la gravità delle previsioni, la loro tendenza (esaurimento, stazionarietà, intensificazione) nonché la situazione del territorio in relazione ai vari fattori che possono costituire pericolo, verifica l'organizzazione dei componenti la propria sala operativa e del proprio servizio di vigilanza;
- se le condizioni meteorologiche lo richiedono nonché l'eventuale analisi delle stesse effettuata in collaborazione con ARPA SMR, facendo presupporre un rapido evolversi verso un peggioramento della situazione, la Provincia di Modena attiva il presidio di sorveglianza strumentale (lettura in tempo reale dei dati pluviometrici e idrometrici), insieme al Servizio Tecnico Bacini, comunicandone l'avvenuta attivazione alla Prefettura. In relazione a tale attività comunica agli enti con competenza eventuali problemi anche locali riscontrabili dalla Sorveglianza strumentale. Verifica inoltre, riscontrate particolari criticità con il monitoraggio, l'impatto sul territorio delle stesse contattando i Comuni interessati.

Amministrazioni comunali

- Ricevono dalla Prefettura l'avviso di inizio della fase di attenzione e il bollettino di condizioni meteo avverse;
- ricevono dalla Provincia l'eventuale analisi dettagliata della situazione meteo, nel caso si riscontrassero rilevanti variazioni al bollettino emesso, secondo la collaborazione fornita dall'ARPA SMR;
- se la gravità delle previsioni e della loro tendenza lo necessitano (intensificazione), verificano la possibilità di predisporre una ricognizione da parte dei vigili urbani e del personale tecnico del Comune delle situazioni di dissesto presenti nel comune con particolare riguardo all'eventuale coinvolgimento della viabilità ed in generale di infrastrutture e unità abitative;
- se necessario, in relazione al fatto che durante la fase di attenzione si sono verificati fenomeni di piovosità intensi e localizzati, allertano gli enti gestori della viabilità, allorquando siano diversi dal Comune di particolari situazioni presenti nel territorio comunale;
- verificano la disponibilità dei mezzi privati e/o pubblici, per fronteggiare un possibile evento, e della strumentazione necessaria (cartelli segnalatori, transenne, ecc.) per intervenire sulla viabilità qualora risultasse necessario;
- nel caso risulti necessario, a seguito del peggioramento delle condizioni durante la fase di attenzione, verificano l'organizzazione del COC e la sua modalità di reperimento; predispongono una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al comune stesso sia di interfaccia con strutture ed Enti esterni;
- predispongono una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive;
- nel caso si verificano condizioni di piovosità particolarmente critiche e localizzate durante la fase

di attenzione, attivano un sopralluogo sulle aree a rischio e nel caso vengano osservate situazioni di pericolo potenziale, ne viene data comunicazione al Servizio Tecnico Bacini che provvederà ad avvisare la Prefettura per l'eventuale attivazione della fase di preallarme; al fine di svolgere questa attività di monitoraggio diretta, resa necessaria dall'aggravarsi repentino della situazione, possono avvalersi della collaborazione del personale del Corpo Forestale dello Stato del distaccamento di competenza sul proprio territorio come definito nella relativa convenzione;

- informano i Comandi Stazione del Corpo forestale dello Stato di particolari situazioni di criticità in termini di vulnerabilità o pericolosità su cui fare sopralluoghi nel caso in cui si verificano anche già durante la fase di attenzione situazioni di particolare piovosità locale.

Consulta provinciale del volontariato

- Riceve dalla Provincia-ufficio protezione civile l'avviso di inizio della fase di attenzione e il bollettino di condizioni meteo avverse;
- riceve dalla Provincia l'eventuale analisi dettagliata della situazione meteo, nel caso si riscontrassero rilevanti variazioni al bollettino emesso, secondo la collaborazione fornita dall'ARPA SMR;
- se la gravità delle previsioni e della loro tendenza lo necessitano, verifica la propria organizzazione interna per rispondere ad un'emergenza connessa con il rischio idrogeologico;
- verifica l'organizzazione della propria sala operativa organizzata per funzioni di supporto.

La fase di attenzione ha termine:

- Con il passaggio alla FASE DI PREALLARME, su dichiarazione della Prefettura, a seguito del riscontrarsi di alcune condizioni, concomitanti e non, meteorologiche e/o al suolo, quali: il verificarsi di precipitazioni con il superamento della soglia di 50 mm nelle 24 ore e/o di condizioni di vento di scirocco con brusco e rapido scioglimento del manto nevoso (durante il periodo invernale), il verificarsi di eventi franosi o osservazioni di situazioni di pericolo potenziale sulla rete idrica minore, su segnalazione alla Prefettura da parte dei Comuni o del Servizio Tecnico Bacini;
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al PERIODO ORDINARIO. In questo caso il termine della fase di attenzione non implica una comunicazione scritta.

FASE DI PREALLARME

L'attivazione della fase di preallarme nasce da un'analisi di diversi elementi sia di tipo meteorologico sia di tipo ambientale che possono costituire la causa scatenante l'evento ma anche le condizioni al contorno createsi in tempi lunghi predisponesti l'innescarsi dell'evento.

Questa analisi viene compiuta dal Servizio Tecnico Bacini avvalendosi della collaborazione dell'ufficio protezione civile della Provincia e considerando eventuali

segnalazioni che pervengono dai Comuni o dagli enti con presidi sul territorio.

In generale gli elementi che vanno analizzati in modo separato, ma anche e soprattutto, incrociandone le risultanze e le eventuali conseguenze sono:

- il verificarsi di quelle condizioni avverse che nella fase di attenzione sono state solo previste: il peggioramento delle condizioni climatiche, con precipitazioni maggiori di 50 mm nell'arco di 24 ore,
- condizioni di vento di scirocco durante il periodo invernale con rapido scioglimento del manto nevoso,
- particolari situazioni di imbibizione del terreno dovute a lunghi periodi di piovosità,
- l'analisi della piovosità del periodo, nonché della stagione e di particolari condizioni di rischio dovute alla natura del territorio;

A questi fattori predisponenti il dissesto idrogeologico e dalla cui analisi nonché sovrapposizione deve scaturire la necessità di dare l'attivazione della fase del preallarme si aggiungono segnalazioni che arrivano direttamente dal territorio e che anche in assenza della fase di attenzione devono portare ad attivare la fase di preallarme.

Poiché gli studi sul rischio idrogeologico di tipo quantitativo, anche sul nostro Appennino, sono ancora in fase di elaborazione, ed essendo i fenomeni di natura idrogeologica assai complessi ed estremamente differenti l'uno dall'altro, anche sullo stesso territorio e comunque legati a situazioni locali, non è possibile fissare parametri precisi da considerare come precursori di evento in maniera certa e determinata. Costituisce comunque riferimento la previsione del superamento dei 50 mm di pioggia quale limite per l'attivazione del livello di attenzione.

Si ritiene, però, necessario ed utile elencare alcune delle condizioni al contorno che possono costituire le principali concause del verificarsi di eventi pericolosi, da considerarsi come fattori da tenere sotto controllo e verificare da parte degli organismi preposti. Nel caso specifico, da parte del Servizio Tecnico Bacini e della Provincia - ufficio protezione civile, per quanto riguarda le analisi di tipo tecnico-scientifico dei dati raccolti relativamente a piogge e portate idrauliche dei sistemi fluviale sia in tempo reale che relativamente alle serie dei dati mensili del periodo, da parte degli enti con competenza di intervento e monitoraggio sul territorio, quali i Comuni, il Corpo Forestale dello Stato, il Servizio Tecnico Bacini per quanto riguarda particolari segni premonitori rilevabili sul territorio. Vengono di seguito elencati alcuni fenomeni che possono costituire concause e/o segni premonitori del verificarsi di eventi di natura idrogeologica e/o che possono essere contemporanei o immediatamente conseguenti nel tempo ad un evento meteorico estremo o ad un periodo di intensa piovosità:

- **innalzamento del livello di imbibizione del terreno:** una pioggia prolungata, anche non troppo intensa, può far aumentare il contenuto d'acqua del suolo fino a causare il raggiungimento della saturazione. Per avere un riscontro anche quantitativo di questa situazione può essere utile procedere ad un control-

lo dei livelli di pioggia cumulata registrata dai pluviometri in un periodo di tempo definito;

- **fenomeni di erosione dei versanti:** un repentino aumento della portata e quindi erosione delle sponde dei torrenti, può causare lo scivolamento di masse instabili con conseguenze, ad esempio, sui rilevati stradali realizzati in prossimità o comunque nel fondo valle dei corsi d'acqua;
- **rottura dell'equilibrio idraulico di un versante:** tra le cause possono esserci ad esempio, movimenti tellurici, anche precedenti nel tempo, che modificano le normali vie di scolo delle acque aumentando il contenuto idrico nel sottosuolo. Questi sono fenomeni piuttosto lenti che possono dare segni premonitori, dalle modifiche al consueto regime idraulico superficiale alla rottura di tubazioni e conseguente intorbidimento acque. La segnalazione di questi fenomeni, che generalmente si presentano con tempi lunghi, avviene generalmente a carico del comune che quotidianamente ha la capacità di osservare o di ricevere segnalazioni rispetto ad anomalie del territorio.
- **trasporto di materiale naturale trascinato da scorrimento superficiale:** un evento pluviometrico estremo può causare il trascinarsi di detriti vegetazionali nel letto dei versanti che possono costituire ostacolo al normale scorrimento delle acque con conseguente formazione di piccoli invasi.
- **verificarsi di anomalie sul territorio:** presenza di fessure o lesioni sulle strade, variazioni delle superficie topografica ecc.

In questi due ultimi casi il preallarme scatterà solo per

la verificarsi di una o più delle condizioni citate può costituire elemento di analisi e se ritenuto necessario il Servizio Tecnico Bacini attraverso la valutazione delle informazioni ricevute fa scattare, sempre attraverso la Prefettura, la dichiarazione della fase di preallarme e, in alcuni casi critici, direttamente la fase di allarme.

Sarà inoltre necessario procedere all'attivazione del preallarme

- a seguito di specifiche segnalazioni da parte dei singoli comuni, del Corpo Forestale dello Stato, della Provincia, dei Consorzi di Bonifica di situazioni di criticità dell'alveo o nel bacino quali livelli idrometrici o pluviometrici elevati raggiunti in un breve lasso di tempo, presenza di ostruzioni in alveo pericolose, presenza di fenomeni erosivi pericolosi e localizzati in corrispondenza di aree ad elevata vulnerabilità. Tali segnalazioni verranno fatte dai citati enti alla Prefettura che confrontandosi con il Servizio Tecnico Bacini deciderà l'inizio della fase del preallarme;
- a seguito di segnalazione da osservazioni dirette o dai sistemi di monitoraggio di sintomi connessi a movimenti di un'area franosa, da parte dei Comuni, del Corpo Forestale dello Stato, della Provincia con il presidio sulla viabilità e i vigili provinciali, dei Consorzi di Bonifica. Tali segnalazioni verranno fatte dai citati enti alla Prefettura che confrontandosi con il Servizio Tecnico Bacini deciderà l'inizio della fase del preallarme;

In questi due ultimi casi il preallarme scatterà solo per

la verificarsi di una o più delle condizioni citate può costituire elemento di analisi e se ritenuto necessario il Servizio Tecnico Bacini attraverso la valutazione delle informazioni ricevute fa scattare, sempre attraverso la Prefettura, la dichiarazione della fase di preallarme e, in alcuni casi critici, direttamente la fase di allarme.

la verificarsi di una o più delle condizioni citate può costituire elemento di analisi e se ritenuto necessario il Servizio Tecnico Bacini attraverso la valutazione delle informazioni ricevute fa scattare, sempre attraverso la Prefettura, la dichiarazione della fase di preallarme e, in alcuni casi critici, direttamente la fase di allarme.

la verificarsi di una o più delle condizioni citate può costituire elemento di analisi e se ritenuto necessario il Servizio Tecnico Bacini attraverso la valutazione delle informazioni ricevute fa scattare, sempre attraverso la Prefettura, la dichiarazione della fase di preallarme e, in alcuni casi critici, direttamente la fase di allarme.

la verificarsi di una o più delle condizioni citate può costituire elemento di analisi e se ritenuto necessario il Servizio Tecnico Bacini attraverso la valutazione delle informazioni ricevute fa scattare, sempre attraverso la Prefettura, la dichiarazione della fase di preallarme e, in alcuni casi critici, direttamente la fase di allarme.

la verificarsi di una o più delle condizioni citate può costituire elemento di analisi e se ritenuto necessario il Servizio Tecnico Bacini attraverso la valutazione delle informazioni ricevute fa scattare, sempre attraverso la Prefettura, la dichiarazione della fase di preallarme e, in alcuni casi critici, direttamente la fase di allarme.

la verificarsi di una o più delle condizioni citate può costituire elemento di analisi e se ritenuto necessario il Servizio Tecnico Bacini attraverso la valutazione delle informazioni ricevute fa scattare, sempre attraverso la Prefettura, la dichiarazione della fase di preallarme e, in alcuni casi critici, direttamente la fase di allarme.

Dipartimento della protezione civile

Riceve l'attivazione del preallarme e informazioni sull'evento in corso dalla Prefettura e risponde alle eventuali richieste manifestategli da Prefettura e Regione Emilia Romagna.

Ufficio territoriale del governo di Modena – Prefettura (SOP-CCS)

- L'attivazione della fase di preallarme necessita un'analisi di condizioni al contorno e difficilmente è possibile farla coincidere in modo netto con il superamento di un livello di soglia di piovosità. Queste analisi vengono compiute dal Servizio Tecnico Bacini anche sulla base di segnalazioni che pervengono dai Comuni o dagli enti con presidi sul territorio. La Prefettura perciò dichiara la fase di preallarme inviando apposito messaggio agli enti già avvisati della fase di attenzione sulla base della segnalazione della necessità di avviare tale fase da parte del Servizio Tecnico Bacini. L'attivazione del preallarme può avvenire anche con riferimento alle segnalazioni pervenute da Comuni, Corpo forestale dello Stato, Con-

zorzi di Bonifica, e Provincia sentito il Servizio Tecnico Bacini;

- se necessario si mantiene in contatto diretto con il Dipartimento della protezione civile, con la Regione Emilia Romagna e con il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile;
- mantiene i collegamenti con il Servizio Tecnico Bacini e con la Provincia – ufficio protezione civile per l'analisi dei dati idrometeorologici e ne valuta le informazioni;
- se la dinamica dell'evento atteso lo richiede, convoca il CCS o alcuni suoi componenti;
- nel caso in cui sia previsto un evento che necessiti il coordinamento della sala operativa della prefettura, attiva la SOP dandone comunicazione a tutti gli enti firmatari del presente documento e alle strutture operative secondo un proprio piano interno di comunicazione;
- coordina ogni attività connessa al mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza che si rendesse necessaria;
- dispone l'attivazione di una sala stampa o di un punto di informazione presso l'Ufficio di Gabinetto costantemente presidiata e in collegamento diretto con il Direttore della Sala operativa per fornire informazioni sull'evolversi degli eventi.

Questa costituirà l'unico punto attraverso il quale vengono fornite informazioni alle testate giornalistiche.

Questo punto di informazione confluirà e si identificherà con la funzione della SOP addetta alle comunicazioni con le testate giornalistiche.

La SOP* se attivata:

- si avvale dell'ufficio di protezione civile della Provincia per la lettura in tempo reale dei dati di pioggia e per la consultazione delle cartografie di rischio e territoriali e delle banche dati di piano pubblicate sul server della provincia di Modena;
- verifica che sia effettuata la ricognizione da parte di Comuni, Corpo Forestale dello Stato ed eventualmente volontariato, su tutte le aree potenzialmente o realmente interessate dai fenomeni piovosi o segnalati in frana ed in particolare sui punti critici del territorio (centri abitati e viabilità); tale ricognizione dovrà avvenire con tempistica predefinita.

Le analisi e i risultati dell'attività svolta da Comuni, Corpo Forestale dello Stato, Servizio Tecnico Bacini, dovranno essere comunicati continuativamente alla SOP, che potrà, ove necessario, disporre il presidio della zona del corpo di frana;

- dispone l'utilizzo del volontariato della protezione civile nelle attività di ricognizione e presidio delle aree critiche coordinandosi con i Comuni che coordinano l'intervento dei gruppi comunali;
- elabora, consultandosi con gli enti gestori, un quadro aggiornato sullo stato della viabilità (chiusura ponti e strade, ecc.) e lo invia agli Enti gestori della viabilità (Provincia, ANAS, Comuni) al Comando dei Vigili del fuoco, a Modena soccorso-118, alla Polizia stradale affinché questi possano avere sempre presente la situazione ed eventualmente prendere i

necessari provvedimenti in relazione all'aumento del traffico su alcune arterie in relazione alla chiusura di altre;

- mantiene aggiornati il Comando dei Vigili del fuoco, Modena soccorso-118, le altre strutture operative sull'andamento dei fenomeni in corso, secondo una cadenza periodica adeguata all'evento in corso;
- coordina e verifica lo stato delle attività di preparazione dei Comuni all'evento atteso quali l'allertamento, ove necessario, della popolazione, delle aziende, delle strutture pubbliche ubicate nelle aree a rischio; verifica della funzionalità dei centri di accoglienza e della disponibilità dei mezzi comunali e/o privati necessari per fronteggiare l'evento; controllo di lifelines essenziali presenti nell'area a rischio;
- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti e definisce la popolazione a rischio e che potrebbe essere necessario evacuare;
- riceve costanti aggiornamenti sulle attività che vengono svolte in ambito comunale, e dagli altri enti coinvolti in questa fase, come descritto nei punti precedenti;
- nel caso in cui la situazione non evolva verso lo stadio di allarme trasmette la chiusura della fase di preallarme agli enti allertati ed attende la conferma della risoluzione dei problemi locali.

Regione Emilia Romagna Servizio di protezione civile

- Si mantiene in contatto con la Prefettura e, se necessario, con il Dipartimento della Protezione Civile, per seguire l'evolversi della situazione;
- se necessario attiva il COR (Centro operativo regionale) e né da comunicazione alla Prefettura e alla Provincia – ufficio protezione civile;
- verifica la disponibilità delle attrezzature dislocate al magazzino del Tresigallo e al centro CAPI da fornire in supporto ai Comuni coinvolti per il tramite della SOP;
- risponde ad eventuali richieste della SOP di attivazione di sopralluoghi da parte delle Commissioni grandi rischi su casi particolari;
- risponde, per quanto possibile a richieste di intervento particolari in aree di Comuni interessati da situazioni di criticità e che giungono per il tramite della SOP. Tali interventi vengono coordinati dalla SOP;
- se necessario invia un proprio rappresentante alla SOP e al CCS se costituiti.

Servizio tecnico bacini Panaro e destra Secchia sede a Modena

- Si organizza, richiamando in servizio il personale in reperibilità ritenuto necessario, per garantire il presidio continuo della propria centrale operativa al fine di seguire l'evolversi dell'evento controllando le rilevazioni idropluviometriche in collaborazione con la Provincia – ufficio protezione civile;
- fornisce supporto, nel caso fosse necessario, per l'istituzione del servizio di sorveglianza dei movimenti franosi a rischio alle strutture preposte (Comuni,

Corpo Forestale dello Stato, Volontariato), intervenendo nel caso venisse richiesto dagli stessi;

- mantiene i contatti con i Comuni e gli altri enti operanti sul territorio per verificare eventuali segnalazioni da parte degli stessi su eventi meteorici estremi o su movimenti franosi in atto, tali da causare un rapido evolversi della situazione e giustificare ulteriori provvedimenti;
- fornisce supporto per far fronte a situazioni impreviste, disponendo gli interventi necessari a consentire l'attività di prevenzione o messa in sicurezza;
- qualora le segnalazioni dal territorio o le letture idropluviometriche facciano prevedere un evolversi della situazione verso un rapido peggioramento, con elevata probabilità di attivazione di fenomeni franosi o esondazioni di tratti fluviali, provvede a darne repentina comunicazione alla Prefettura che attiverà la successiva fase di allarme;
- segue l'evolversi della situazione nelle zone critiche per definire la cessazione dello stato di preallarme nel caso i livelli rientrino entro i limiti di guardia e tutto faccia presumere il non verificarsi dell'evento atteso.
- se necessario invia un proprio rappresentante alla SOP e al CCS se costituiti.

Consorzi di bonifica: Burana-Leo-Scoltenna-Panaro, Reno-Palata, Parmigiana Moglia Secchia

- Ricevono dalla Prefettura l'inizio della fase di preallarme, e verificano il coinvolgimento dei territori di propria competenza;
- seguono l'andamento delle precipitazioni e dei livelli idrometrici a valle, al fine di poter operare sul reticolo artificiale di pianura di propria competenza, per ovviare tempestivamente alle eventuali problematiche e criticità, e fornire supporto tecnico nel caso risultasse necessario.

Vigili del fuoco comando provinciale

- Ricevuta dalla Prefettura la comunicazione di inizio della fase di preallarme, la Sala operativa VV.F informa il Capo Turno in servizio il quale provvede a sua volta ad avvisare: il Comandante Provinciale, il Funzionario Tecnico addetto al soccorso in servizio o reperibile, i distaccamenti provinciali interessati dai fenomeni avversi, l'Ispettorato Regionale VV.F Emilia Romagna di Bologna;
- rimane costantemente in contatto con la Prefettura per ricevere e fornire le informazioni sull'andamento dell'evento in corso e sullo stato della viabilità;
- il Capo Turno dà ordine al personale operativo di procedere alla verifica e funzionalità: della completezza della dotazione individuale a disposizione, dei mezzi speciali interessati dal tipo di emergenza, delle attrezzature e del caricamento in dotazione ai vari mezzi;
- la sala Operativa VV.F verifica la completa disponibilità ed efficienza dei supporti cartacei ed informatici (cartografie, recapiti telefonici, software, ecc.) per la gestione dell'emergenza e l'interazione con gli altri enti interessati;

- qualora pervengano delle richieste di intervento da parte di privati o Enti (es. allagamenti, infiltrazioni di acqua, movimenti franosi, problemi strutturali per edifici ecc.) dovute alle situazioni previste nella fase di preallarme, il Capo Turno coordinerà l'invio delle squadre sia dalla Sede Centrale sia eventualmente dai Distaccamenti di VV.F permanenti e volontari, con idonei mezzi ed attrezzature in dotazione al Comando; tiene costantemente informata la Prefettura o SOP, se costituita, e l'Ispettorato regionale VV.F sugli interventi effettuati;
- in caso di costituzione del CCS e/o della SOP presso la Prefettura, il Comandante e/o il Funzionario Tecnico addetto al soccorso o reperibile si recano in Prefettura; contemporaneamente vengono preallertati anche gli altri funzionari tecnici e se necessario almeno uno di loro viene richiamato in servizio presso la sede.

Modena soccorso -118

- Attiva la propria organizzazione interna per rispondere alla situazione di preallarme dichiarata;
- informa del preallarme la Direzione sanitaria dell'AUSL e dell'Azienda Policlinico;
- in caso di costituzione del CCS e/o della SOP presso la Prefettura, invia proprio rappresentante;
- rimane costantemente in contatto con la SOP, se attivata, per ricevere le informazioni sull'andamento dell'evento, sullo stato della viabilità;
- tiene costantemente informata la SOP sugli interventi effettuati.

Corpo Forestale dello Stato

- Riceve dalla Prefettura la comunicazione di inizio della fase di preallarme, ed attiva al suo interno le procedure per richiamare il personale da inviare in supporto ai Comuni per i servizi sul territorio;
- mantiene i contatti con i Comandi Stazione coinvolti nell'emergenza, e si coordina con i Comuni, per continuare la ricognizione del territorio relativamente al rischio da frana e comunque su tutte le aree potenzialmente interessate dai fenomeni previsti o segnalati in frana ed in particolare sui punti critici del territorio (centri abitati e viabilità) secondo le analisi effettuate nel presente piano, informando la Prefettura e il Servizio Tecnico Bacini;
- se necessario provvede, così come da convenzione stipulata, insieme a Comuni e volontariato, in accordo con il Servizio Tecnico Bacini, a predisporre servizio di vigilanza in tratti particolarmente critici;
- provvede a controllare lo stato delle sponde fluviali per verificare la presenza di pericolosi fenomeni erosivi o il deposito di materiale vegetazionale che può essere trascinato da una corrente in piena costituendo ostacolo e possibili occlusioni a valle; il tutto in accordo con l'ente competente per ciascun tratto fluviale. Ne dà comunicazione all'ente competente e alla Prefettura che gestisce l'emergenza;
- in caso di costituzione del CCS presso la Prefettura, invia proprio rappresentante, se necessario.

Amministrazione provinciale e ufficio protezione civile

- L'ufficio di protezione civile, se ancora non è stato fatto, attiva la propria sala operativa e ne dà comunicazione alla SOP, al Servizio protezione civile della Regione Emilia Romagna nel caso questo non sia rappresentato nella SOP, al Servizio Tecnico Bacini risorse idriche e forestali, ai Comuni contraenti la presente convenzione;
- ricevuta dalla Prefettura la comunicazione dell'inizio della fase di preallarme, la trasmette ai propri servizi di vigilanza del territorio: Difesa del suolo e tutela dell'ambiente, Viabilità, Caccia e pesca e alla Consulta provinciale del volontariato di protezione civile, secondo il proprio piano interno di comunicazioni;
- se convocato il CCS e/o la SOP, invia un proprio rappresentante in Prefettura;
- si mantiene costantemente in contatto con la SOP e con il Servizio protezione civile della Regione Emilia Romagna;
- riceve per tutta la durata dell'emergenza, i dati pluviometrici e idrometrici attraverso il proprio sistema di telerilevamento. Predispose pertanto dei tabulati riassuntivi che verranno inoltrati alla SOP, al Magistrato per il Po al Servizio Tecnico Bacini e ai Comuni interessati (tramite posta elettronica o telefonicamente qualora richiesto).

La Provincia potrà inoltre avvalersi del supporto dei dati forniti dalla sala operativa regionale;

- si tiene costantemente informata sulle attività svolte dal Corpo forestale dello Stato in relazione al controllo dei punti critici del territorio già noti o segnalati dai Comuni al momento dell'emergenza e sulle attività di sopralluogo nel caso in cui fosse necessario.

Amministrazioni comunali

- Ricevono l'attivazione dell'inizio della fase di preallarme dalla Prefettura, via fax negli orari d'ufficio, telefonicamente e via fax sul numero di reperibilità al di fuori degli orari di servizio, ne dà comunicazione ai propri servizi di vigilanza, secondo il proprio piano interno;
- comunicano alla Prefettura e alla Provincia l'effettiva attivazione in loco dello stato di preallarme;
- attivano il COC con le funzioni di supporto ritenute necessarie in relazione alla gravità della situazione meteorologica o delle rilevazioni dal territorio o comunque attiva la reperibilità dei relativi responsabili di funzione;
- ricevono dalla Provincia il tabulato dei dati idrometrici e pluviometrici relativi alla lettura di MIPROC;
- mantengono i collegamenti con il Servizio Tecnico Bacini e con la Provincia - ufficio di protezione civile per l'analisi dei dati idrometeorologici;
- predispongono, o continuano se già attivata, la ricognizione relativamente al rischio da frana e di tutte le aree potenzialmente interessate dai fenomeni previsti o segnalati in frana ed in particolare sui punti critici del territorio (centri abitati e viabilità) sul proprio territorio e secondo le modalità concordate nel presente piano provinciale con il Corpo forestale dello Stato.

Tale ricognizione da parte del Corpo forestale dello Stato, in accordo con il Comune, sarà repentina nell'immediatezza del verificarsi di un evento sismico. Se ritenuto necessario il risultato della ricognizione verrà comunicato alla Prefettura se esiste un imminente pericolo o Servizio Tecnico Bacini per l'eventuale richiesta di sopralluoghi ulteriori;

- nel caso lo ritengano necessario provvederanno ad organizzare il presidio del corpo di frana con la collaborazione del Corpo forestale dello Stato e del volontariato, previa consultazione con il Servizio Tecnico Bacini. Devono assicurare un costante controllo sul territorio verificando tutte le segnalazioni pervenute e ponendo particolare attenzione a quei fattori che possono costituire segni premonitori al realizzarsi di un evento;
- dispongono l'attivazione del volontariato locale per utilizzarlo come supporto nelle attività di ricognizione a fianco dei tecnici comunali e per il presidio delle aree critiche, dandone comunicazione alla Consulta, cui può essere richiesto un eventuale supporto in caso di carenza di volontariato locale, e alla Regione Emilia Romagna - Servizio Protezione Civile;
- allertano, se necessario gli enti gestori della viabilità, allorquando diversi dal comune, di situazioni critiche o che necessitano di particolari presidi; tali enti terranno costantemente informato il comune e la Prefettura sullo stato della viabilità di competenza;

In relazione all'aggravarsi dell'evento atteso:

- provvedono all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti e definiscono la popolazione a rischio e che potrebbe essere evacuata, in accordo con Prefettura, Servizio Tecnico Bacini e Provincia;
- predispongono, in accordo con la Prefettura o la SOP se costituita, per la possibile attuazione delle procedure di comunicazione alla popolazione dell'allarme, valutandone la necessità;
- allertano, se ritenuto necessario in accordo con la SOP, la popolazione, le aziende, le strutture pubbliche ubicate nelle aree a rischio, sull'evento atteso e sulle misure di salvaguardia da adottare, o comunicando semplicemente il messaggio di prestare attenzione ad eventuali comunicazioni successive della protezione civile;
- cominciano a predisporre le attività per la messa in sicurezza delle persone disabili e per l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio; contattano, se necessario, gli allevamenti a rischio di smottamenti ed eventualmente verificano la disponibilità di aree di raccolta bestiame;
- se sede di COM verificano la disponibilità della sala destinata ad ospitare il COM ed il buon funzionamento del sistema di comunicazioni;
- verificano la disponibilità e soprattutto la funzionalità delle aree di attesa coperte e scoperte, di ammassamento se sede di COM;
- verificano la disponibilità dei mezzi comunali e/o privati necessari per fronteggiare un possibile evento assicurandosi comunque di contattare il Servizio Tecnico Bacini nel caso di intervento per la pubblica in-

columità. e sentito il Consorzio di Bonifica di competenza e il proprietario nel caso l'intervento riguardi poderi privati, strade vicinali; ne danno comunicazione alla Prefettura o ne fanno richiesta nel caso in cui non ne dispongano;

- allertano, se necessario per il ripristino della viabilità comunale, le imprese preventivamente individuate (ditte movimento terra e imprese di trasporto persone);
- controllano la presenza di lifelines di servizi essenziali presenti nell'area a rischio e nel caso in cui il preallarme sia stato attivato in relazione alla presa visione di indizi di movimento del corpo franoso da parte del comune, si preoccupano che vengano salvaguardate le lifelines presenti con particolare riguardo per tubazioni del metano, prese ed opere connesse all'acquedotto, rete elettrica;
- nel caso in cui si presentino delle variazioni dello scenario viabilità di competenza comunale e comunque in generale di viabilità presente nel territorio comunale dovute all'interruzione di strade o al crearsi di sensi unici anche comunicati da enti gestori diversi dal comune, forniscono in modo tempestivo, il quadro aggiornato relativamente alla viabilità indicando anche le viabilità alternativa, alla Prefettura;
- provvedono alla chiusura di tratti stradali comunali ritenuti a rischio, e si accordano con gli enti competenti su quelli che non sono di propria competenza, assicurandosi anche della predisposizione di adeguata segnaletica stradale e dell'immediata comunicazione alla Prefettura;
- attivano altri provvedimenti preventivi che si rendono necessari;
- tengono costantemente aggiornata la Prefettura e la Provincia ufficio-protezione civile sulle attività che vengono svolte in ambito comunale;
- nel caso in cui la situazione non evolva verso lo stato di allarme ricevono dalla Prefettura la chiusura dello stato di preallarme;
- ricevuta dalla Prefettura la chiusura dello stato di preallarme comunicano alla Prefettura e alla Provincia l'avvenuta chiusura anche presso il comune a conferma della risoluzione dei problemi locali

Consulta provinciale del volontariato

- Attiva la propria sala operativa e ne dà comunicazione alla Prefettura o SOP;
- Invia proprio rappresentante alla SOP se costituita e se necessario;
- riceve dai Comuni le comunicazioni dell'attivazione di volontariato locale ed eventualmente le richieste di supporto;
- se richiesto, previa comunicazione alla Regione Emilia - Romagna - Servizio Protezione Civile ed alla Prefettura, organizza ed invia squadre di volontari per fornire supporto ai tecnici durante i sopralluoghi nelle aree ritenute a rischio, e per collaborare al presidio dei corpi di frana instabili, coordinandosi con il Comune coinvolto, con il Corpo Forestale dello Stato, con il Servizio Tecnico Bacini.

La fase di preallarme ha termine

- al sostanziale peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici su segnalazione del Comune, del Corpo Forestale dello Stato, del Servizio Tecnico Bacini, con il passaggio alla fase di ALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla fase di normalità.

Il rientro della fase di preallarme deve comunque essere formalizzato con un messaggio che la Prefettura, sentiti gli altri enti con competenza per il rischio idrogeologico, deve inoltrare agli Enti attivati durante la fase di preallarme.

FASE DI ALLARME E DI EMERGENZA

Viene attivata dalla Prefettura allorché viene segnalata alla SOP, sulla base di osservazioni dirette e/o strumentali, dal Servizio Tecnico Bacini in contatto con comuni, provincia e consorzi di bonifica, la presenza di evidenze connesse ad eventuali movimenti del corpo di frana e comunque quando la frana è in movimento con il coinvolgimento di strutture ed infrastrutture, oppure quando i dati pluviometrici ed idrometrici inducano a prevedere il probabile verificarsi di pericolose portate nella rete idrografica non arginata cui possono conseguire esondazioni; oppure a seguito del verificarsi di un evento sismico nell'area a rischio. È la fase in cui occorre attivare tutte le misure necessarie per la preventiva salvaguardia della popolazione.

L'inizio della fase di allarme viene sancita dall'invio, da parte della Prefettura, di un apposito messaggio di allarme a tutti gli enti preallertati.

In questa fase gli enti coinvolti dovranno assicurare il continuo monitoraggio del territorio e contestualmente il pronto intervento nelle zone interessate dall'evento in atto.

In tale situazione, potrebbe risultare necessario organizzare uno o più COM nelle aree interessate da maggior pericolo o dall'alta probabilità di verifica del fenomeno atteso.

Occorre tener presente che l'inizio della fase di allarme non è sempre preceduto dal susseguirsi delle fasi precedenti. Questo è dovuto all'estrema complessità dei fenomeni idrogeologici: per quanto riguarda i movimenti franosi, infatti, spesso, non esiste nell'innescarsi del fenomeno una consequenzialità temporale immediata all'evento piovoso intenso, in quanto causati dalla consequenzialità di cause differenti (evento sismico o stagione piovosa con imbibizione del terreno) che determinano l'innescarsi del fenomeno in tempi lunghi. Per quanto riguarda i fenomeni di natura idraulica nei tratti non arginati, spesso accade che i tempi di reazione di un bacino saturo o di una rete idrografica non in condizioni ottimali per ricevere portate d'acqua eccessive (ostruzione del letto dei torrenti per effetto della vegetazione o livelli idrici già alti), siano rapidissimi, e facciano scattare in tempi non predefinitibili la fase di allarme (caso più tipico degli scenari 1 e 2 analizzati separatamente).

Dipartimento della protezione civile

- Si mantiene in contatto con Prefettura e Regione Emilia Romagna e risponde alle necessità manifestategli da tali Autorità, inviando in caso di necessità rappresentanti presso il CCS e i COM;
- fornisce materiali e mezzi eventualmente richiesti dalle Autorità locali;
- dà supporto durante le operazioni di gestione dell'emergenza secondo il proprio piano di intervento.

Ufficio territoriale del Governo di Modena – (Prefettura) (SOP – CCS – COM)

- Attiva la fase di allarme secondo le indicazioni fornite dal Servizio Tecnico bacini, dai Comuni, dal Corpo Forestale dello Stato, dai Consorzi di Bonifica, ed in base alle analisi effettuate presso la sala operativa, dando immediata comunicazione della situazione in corso a tutti gli enti coinvolti nelle fasi precedenti;
- assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati;
- convoca ed attiva il CCS e la sala operativa (se non erano già attivi nella fase precedente);
- costituisce i COM con il compito di coordinare le operazioni di soccorso nel proprio territorio e con il compito di tenersi in continuo contatto con il CCS, la SOP ed i Comuni interessati dall'evento afferenti al COM;
- la SOP si mantiene in contatto con tutte le strutture operative (anche con quella regionale alla quale si può rivolgere per richiedere mezzi, materiali, personale del quale non dispone);
- aggiorna il Dipartimento della protezione civile, con la Regione Emilia Romagna e con il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile;
- mantiene i collegamenti con il Servizio Tecnico Bacini e con la Provincia – ufficio protezione civile, ed ingenerale con gli Enti gestori di monitoraggio diretto o strumentale, per l'analisi dei dati idro-meteorologici e ne valuta le informazioni;
- nel caso in cui si verifichi un evento da fronteggiare con mezzi e poteri straordinari il Prefetto in accordo con la Regione Emilia Romagna richiede lo stato di emergenza;
- nel periodo che intercorre fra l'evento e l'emanazione dell'ordinanza che designa il commissario straordinario per l'emergenza, coordina l'impiego del personale e dei mezzi disponibili avvalendosi dei responsabili delle funzioni di supporto presenti nella SOP e coordinandosi con i COM e in collaborazione con la Regione Emilia Romagna;
- richiede, se necessario, l'intervento delle forze armate;
- si mantiene in contatto con i Vigili del Fuoco per verificare le segnalazioni di danni e richieste pervenute; tramite CCS, SOP e COM il Prefetto coordina gli interventi di preparazione all'emergenza, di soccorso e assistenza;
- trasmette l'avviso di cessazione della fase di allarme in conseguenza dell'evoluzione del fenomeno ed attende la conferma della risoluzione dei problemi locali.

Regione Emilia Romagna – Servizio di protezione civile

- Nel periodo che intercorre fra l'evento e l'emanazione dell'ordinanza che designa il commissario straordinario per l'emergenza dell'emergenza, collabora con la Prefettura per la gestione del soccorso;
- continua a prestare attenzione all'evoluzione dei fenomeni meteorologici al fine di fornire informazioni alle zone colpite od eventualmente in pericolo;
- se e quando il Presidente della Regione viene nominato commissario straordinario assume il coordinamento degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza chiedendo la collaborazione della Prefettura, dei Comuni e dell'Amministrazione provinciale ed avvalendosi delle strutture di SOP, CCS, COM e COC già attivi e costituiti;
- utilizza le convenzioni messe a punto con i diversi enti per la pratica attuazione delle competenze del COR ed in particolare coordina l'utilizzo dei mezzi richiesti ai consorzi di bonifica, effettua sopralluoghi con i tecnici della commissione grandi rischi.

Servizio tecnico bacini Panaro e destra Secchia sede a Modena

- Assicura l'immediata segnalazione del potenziale pericolo dell'approssimarsi di un evento idrogeologico alla prefettura – SOP, a seguito dei superamenti dei livelli di guardia dei gradienti idropluviometrici, o delle segnalazioni pervenute direttamente dal personale in campo di Comuni, Corpo Forestale dello Stato e volontariato indicando quindi la necessità di attivare la fase di allarme;
- si confronta con gli altri Enti coinvolti nel caso sia necessario procedere nell'immediatezza per la salvaguardia di cose e persone e provvede a darne repentina comunicazione alla Prefettura che attiverà, a seguito di opportune valutazioni, gli interventi di emergenza (evacuazione popolazione, divieti, ecc.);
- assicura il pronto intervento ed i primi interventi sul territorio, tra cui ad esempio della rimozione di ostacoli che possono impedire il rapido defluire delle acque, di rimozione del materiale franato che ostacola il ripristino della viabilità, sempre avvalendosi del personale del comune, del Corpo Forestale dello Stato, del volontariato ed eventualmente dei Vigili del Fuoco;
- provvede a dare comunicazioni, delle azioni svolte e delle decisioni prese, al Servizio Regionale di Protezione Civile;
- segue l'evolversi della situazione per verificare il rientro degli allarmi e segnalare alla Prefettura la possibilità di cessazione della fase di allarme;
- controlla l'evolversi dei livelli idrici nel tratto vallivo della Provincia di Modena, in collaborazione con gli altri enti con competenza sul monitoraggio, per assicurarsi che un evento calamitoso nelle zone montane non abbia conseguenze pericolose sui tratti arginati dei fiumi, a seguito dell'eccessivo trasporto solido che può ostruire le luci dei ponti, o superamento dei livelli idrici; nel qual caso informerà la Prefettura per innescare le procedure del piano di emergenza a rischio idraulico della Provincia di Modena.

Consorzi di bonifica: Burana-Leo-Scoltenna-Panaro, Reno-Palata, Parmigiana Moglia Secchia

- Forniscono supporto tecnico per gli eventuali interventi per fronteggiare fenomeni di dissesto dei versanti e per la salvaguardia della rete idrica, collaborando se necessario, e allorquando segnalato, con i Comuni, il Volontariato, Corpo Forestale dello Stato ed eventualmente anche i Vigili del Fuoco;
- collaborano con i Comuni per i limitare i danni provocati dalle portate fluviali ingrossate ed il ripristino delle opere danneggiate di propria competenza, provvedendo a fornire indicazioni per l'attenuazione degli allagamenti e per eventuali manovre sui manufatti idraulici per lo smaltimento delle acque nelle zone allagate;
- seguono l'andamento delle precipitazioni, e dei livelli idrometrici a valle, al fine di poter operare sul reticolo artificiale di pianura di propria competenza, per avviare tempestivamente alle eventuali problematiche e criticità, e fornire supporto tecnico nel caso risultasse necessario.

Vigili del fuoco comando provinciale

- Le squadre di soccorso assicurano il pronto intervento secondo le proprie competenze e secondo le necessità manifestate da Prefettura, dai Comuni o altri enti coinvolti e dai privati;
- qualora l'entità dei fenomeni avversi diventi rilevante e quindi le richieste d'intervento siano tali da non poter più essere evase dal personale VV.F in servizio sia nella sede centrale che nei distaccamenti, il Comandante Provinciale, sentito anche l'Ispettore Regionale, richiama in servizio il personale libero ovvero chiede l'invio di uomini e mezzi da altri Comandi della Regione con l'eventuale richiesta di Colonne Mobili Regionali (le procedure interne fanno riferimento alla circolare n.28 MI.SA. del 6/11/91 "Direttiva sull'organizzazione e funzionamento delle Colonne Mobili Regionali" e al documento finale del gruppo di lavoro sulla C.M.R dell'Ispettorato Regionale VV.F Emilia Romagna del 20/05/97).

Modena soccorso – 118

- Assicura il pronto intervento secondo le proprie competenze e secondo le necessità manifestate da Comuni e Prefettura;
- attiva le risorse necessarie dell'AUSL e dell'Azienda Ospedaliera.

Corpo Forestale dello Stato

- Assicura la disponibilità di squadre da affiancare a Comuni e Volontariato, per continuare la vigilanza nelle aree a rischio sotto il coordinamento del Servizio Tecnico Bacini.

Amministrazione provinciale e ufficio protezione civile

- Ricevuta dalla Prefettura la comunicazione dell'inizio della fase di allarme, la trasmette ai propri servizi di vigilanza e di salvaguardia e alla Consulta provinciale per il volontariato della protezione civile;

- continua il servizio di sorveglianza mantenendo costantemente aggiornata la SOP;
- dà supporto tecnico e di pianificazione e rende disponibili i dati del Programma provinciale di previsione e prevenzione di protezione civile e i dati relativi alle risorse e agli elementi esposti al rischio (SIT provinciale di protezione civile);
- controlla l'evolversi dei livelli idrici nel tratto vallivo della Provincia di Modena, in collaborazione con gli altri enti con competenza sul monitoraggio, per assicurarsi che un evento calamitoso nelle zone montane non abbia conseguenze pericolose sui tratti arginati dei fiumi, a seguito dell'eccessivo trasporto solido che può ostruire le luci dei ponti, o superamento dei livelli idrici; nel qual caso informerà la Prefettura per innescare le procedure del piano di emergenza a rischio idraulico della Provincia di Modena.

Amministrazioni comunali

- Ricevono l'avviso di inizio della fase di allarme da parte della Prefettura. Tale comunicazione avverrà via fax ma anche telefonicamente al numero di reperibilità;
- convocano ed attivano tutte le funzioni del C.O.C. se ancora non è stato fatto;
- assicurano il rapido svolgimento delle attività preparatorie, ritenute essenziali, previste nelle fase di preallarme se la gravità dell'evento ha costretto al repentino inizio della fase di allarme senza lo svolgimento delle precedenti;
- mobilitano le imprese (ditte movimento terra e imprese di trasporto persone) preventivamente individuate per assicurare gli interventi di somma urgenza, assicurandosi comunque di consultare il Servizio Tecnico Bacini nel caso di intervento per la pubblica incolumità;
- si tengono costantemente in contatto con il Servizio Tecnico Bacini e con il Corpo forestale dello stato per il coordinamento del controllo dell'evento in atto e tutti gli interventi necessari sul corpo in frana e nei tratti della rete idrica a rischio;
- mettono in contatto la Comunità Montana cui afferiscono per richiedere eventualmente supporto nel reperimento di materiali e mezzi;
- inviano un proprio rappresentante al COM di appartenenza, se necessario;
- mantengono costantemente i contatti con il COM di appartenenza;
- mantengono i contatti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valutano le informazioni;
- chiedono al COM di appartenenza, qualora necessario, di essere coadiuvati dalle forze dell'ordine per l'attuazione dei provvedimenti previsti nel piano di emergenza;
- assicurano la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti delle lifelines e in particolare la loro funzionalità nei centri di accoglienza;
- predispongono le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall'evento atteso; Si occupano di tutti i provvedimenti necessari per fronteggiare l'evento;
- provvedono all'aggiornamento dello scenario di danno e circoscrivono l'area a rischio;

- coordinano l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni;
- comunicano in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali a disposizione, ivi compreso il volontariato, la necessità di mettere in atto misure di autoprotezione e assicurarsi che tutti gli abitanti degli stabili in aree a rischio siano al corrente della situazione;
- informano la popolazione e dispongono l'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio ("ordinanza di sgombero"). Mettono in atto i provvedimenti per la salvaguardia delle persone e dei beni, in accordo con la Prefettura;
- attivano, contestualmente all'inizio dell'evacuazione, il presidio delle aree di attesa e l'attivazione delle strutture di accoglienza e ricovero;
- posizionano i cancelli per controllare e filtrare l'afflusso alle zone a rischio e assicurare flussi ordinati dei cittadini evacuati verso le aree di attesa;
- dispongono la chiusura delle strade e delle strutture pubbliche o di funzioni pubbliche interessate dall'evento in atto;
- verificano l'effettivo dispiegamento sul territorio delle strutture operative previste per le operazioni di evacuazione;
- garantiscono l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza; attivano le famiglie che hanno dato disponibilità ad ospitare persone;
- inviano i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione;
- organizzano la raccolta dei mezzi di soccorso presso l'area di ammassamento individuata dal COM di appartenenza o se è necessario organizza in territorio Comunale una temporanea area di ammassamento ad es. presso un parcheggio;
- dispongono l'impiego delle proprie risorse per svolgere le attività sopra indicate ed eventualmente ne chiede ulteriori, tramite il C.O.M. se istituito, o la Prefettura;
- assicurano i collegamenti attivati in fase di preallarme;
- assicurano i collegamenti TLC con le aree di accoglienza;
- coordinano le squadre di volontari inviati lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione;
- coordinano presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione;
- coordinano le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- assicurano l'apertura di una farmacia e mantengono i collegamenti con il 118 per le eventuali emergenze sanitarie;
- proseguono ed intensificano l'attività delle proprie strutture preposte al controllo dell'evento in corso (ufficio tecnico e volontariato);
- ricevono l'avviso di cessazione della fase di allarme dalla Prefettura in conseguenza dell'evoluzione del fenomeno;
- ricevuta dalla Prefettura la chiusura dello stato di al-

larne comunicano alla Prefettura e alla Provincia l'avvenuta chiusura anche presso il comune a conferma della risoluzione dei problemi locali.

Consulta provinciale del volontariato

- Partecipa all'assistenza e al soccorso alla popolazione secondo le richieste giunte dai singoli Comuni compatibilmente alla capacità operativa contingente e dandone comunicazione alla Prefettura, inviando squadre ad operare sul territorio in accordo con i comuni, Corpo Forestale dello Stato, per gli interventi di messa in sicurezza e ripristino, e personale per effettuare le operazioni di evacuazione della popolazione sotto il coordinamento dei comuni;
- mantiene attiva la sala operativa e coordina gli interventi sopra delineati o comunque quanto viene richiesto di competenza del volontariato attraverso i responsabili di funzione della sala operativa del volontariato.

La fase di allarme ha termine:

- In caso di interruzione del fenomeno, dopo un'attenta valutazione degli eventuali danni prodotti, la Prefettura può dichiarare la cessazione dello stato di allarme inviando apposita modulistica a tutti gli enti allertati, il comune provvederà ad informare la popolazione e ad organizzare il rientro nelle proprie abitazioni degli evacuati non appena le condizioni lo permettano;

CHIUSURA EVENTO

Viene redatto un rendiconto descrittivo dell'evento in tutte le sue fasi: la Prefettura redige un elaborato relativo agli interventi logistici e operativi effettuati dalle forze coinvolte durante l'emergenza, i Comuni interessati dall'evento riassumono gli interventi compiuti sul proprio territorio e i danni subiti e la Provincia redige un unico atto desunto dagli elaborati inviatigli, oltre ad un'analisi idrogeologica di quanto accaduto.

La Provincia di Modena si impegna a divulgare tale relazione agli enti interessati entro 30 giorni dall'evento, mentre gli Enti sopra citati inviano i propri contributi alla Provincia entro 15 giorni dall'evento.

BOLLETTINO METEO TIPO B ➔ SCENARI 1 E/O 2

FASE DI ATTENZIONE

Nel caso il bollettino meteorologico inviato contenga previsioni relative ad eventi estremi, come temporali a carattere di rovescio, tali da lasciar presupporre scenari del tipo 1 e 2, tutte le strutture che hanno competenza diretta sul territorio, soprattutto sulla viabilità, e si trovano nella zona interessata dall'allerta, devono porre la massima attenzione e prepararsi a reagire tempestivamente. Gli altri enti forniranno supporto controllando l'evolversi della situazione. Questi avvisi non necessariamente contengono il preannuncio del superamento dei 50 mm di pioggia poiché l'intensità del fenomeno e la localizzazione in aree ridotte fa sì che mediamente nell'area non si raggiunga la soglia dei 50 mm anche se è possibile che localmente questo livello venga clamorosamente superato.

Occorre precisare che un bollettino meteo di questo tipo, non esclude il verificarsi dei fenomeni descritti come scenario di tipo 3, perciò quanto esposto precedentemente nella fase di attenzione non deve essere trascurato, ma gli eventi meteorici estremi richiedono interventi più tempestivi.

Ufficio territoriale del Governo di Modena - Prefettura

- Ricevuto il bollettino meteorologico regionale, trasmette l'avviso di attivazione della fase di attenzione e il contenuto del bollettino ai seguenti enti:
- Amministrazione provinciale e ufficio di protezione civile della Provincia;
- Amministrazioni Comunali: Sindaco e comando della polizia municipale;
- Servizio Tecnico Bacini Panaro e destra Secchia Sede a Modena;
- Consorzi di Bonifica che operano sul territorio: Leo Scotenna Panaro, Parmigiana Moglia Secchia, Reno Palata;
- Centrale Operativa 118;
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco;
- Carabinieri;
- Questura;
- Polizia Stradale;
- Corpo Forestale dello Stato;
- ANAS;
- CRI;
- Enel, Telecom, Aziende Municipalizzate (META, SAT, AIMAG);
- mantiene aggiornati gli enti sopra elencati relativamente all'evoluzione della situazione meteo inviando i comunicati che pervengono in Prefettura dalla Regione Emilia Romagna;
- se lo ritiene necessario richiede al Servizio Tecnico Bacini ed alla Provincia l'attivazione del Servizio di vigilanza strumentale.

Regione Emilia Romagna - Servizio di protezione civile

- Trasmette il bollettino di condizioni meteo avverse emesso dal servizio meteorologico regionale (ARPA),

che viene confrontato con quello emesso dal COAU - Veglia Meteo del Dipartimento della Protezione Civile, alle Prefetture interessate, alla Provincia e al Servizio Tecnico Bacini;

- segue gli spostamenti dei fenomeni temporaleschi, attraverso il servizio meteorologico regionale (ARPA), al fine di fornire ulteriori informazioni utili alla Prefettura, alla Provincia e al Servizio Tecnico Bacini allorquando si presentassero delle condizioni che permettono di elaborare previsioni o analisi maggiormente deterministiche sia in termini temporali che areali.

Regione Emilia Romagna - Servizio tecnico bacini Panaro e destra Secchia sede a Modena

- Riceve dalla Prefettura e dalla Regione Emilia Romagna l'avviso di inizio della fase di attenzione con l'invio del bollettino di condizioni meteo avverse;
- legge attentamente il bollettino meteo ricevuto, al fine di valutare le caratteristiche dell'evento preannunciato e quindi i possibili scenari conseguenti agli effetti al suolo;
- a seguito del ricevimento del bollettino meteo, segue l'andamento delle precipitazioni attraverso il sistema di dati in telemisura (MIPROC) al fine di delineare il reale impatto sul territorio dell'evento preannunciato dal bollettino, e di conseguenza mantenere i contatti con i Comuni coinvolti;

Consorzi di bonifica: Burana-Leo-Scotenna-Panaro, Reno-Palata, Parmigiana Moglia Secchia

- Ricevono dalla Prefettura l'avviso di inizio della fase di attenzione con l'invio del bollettino di condizioni meteo avverse;
- leggono attentamente il bollettino meteo ricevuto, al fine di valutare le caratteristiche dell'evento preannunciato e quindi i possibili scenari conseguenti agli effetti al suolo.

Vigili del fuoco - comando provinciale

- Ricevono dalla Prefettura l'avviso di inizio della fase di attenzione e il bollettino di condizioni meteo avverse;
- leggono attentamente il bollettino meteo ricevuto, al fine di valutare le caratteristiche dell'evento preannunciato e quindi i possibili scenari conseguenti agli effetti al suolo;



- avvisano i comandi possibilmente interessati dai fenomeni previsti, al fine di preparare le squadre di pronto intervento da inviare sul territorio alle prime avvisaglie di pericolo;
- il Capo Turno dà ordine al personale operativo di procedere alla verifica e funzionalità: della completezza della dotazione individuale a disposizione, dei mezzi speciali interessati dal tipo di emergenza, delle attrezzature e del caricamento in dotazione ai vari mezzi.

Corpo Forestale dello Stato (Prioritariamente scenario 2)

- Riceve dalla Prefettura l'avviso di inizio della fase di attenzione e il bollettino di condizioni meteo avverse.
- a seguito della ricezione di un bollettino di TIPO B, si occupa prioritariamente del possibile Scenario 2 ossia dei pericoli connessi all'innalzamento dei livelli di portata delle aste fluviali minori con le relative conseguenze nei territori al di fuori dei centri abitati: avvisa i Comandi Stazione possibilmente interessati da fenomeni avversi e verifica la disponibilità di personale da inviare in tempi brevi, ossia alle prime avvisaglie del verificarsi dell'evento, con priorità nei punti critici, predisponendo eventuali interventi di messa in sicurezza in prossimità degli attraversamenti, affiancando i Comuni cui spettano le verifiche nelle aree urbane; in particolare si occuperà direttamente dei territori extraurbani.

Modena soccorso – 118

- Riceve dalla Prefettura l'avviso di inizio della fase di attenzione e il bollettino di condizioni meteo avverse;
- verifica la propria organizzazione interna nel caso occorre prestare soccorso in aree particolarmente colpite dall'evento.

Amministrazione provinciale e ufficio protezione civile

- Riceve dalla Prefettura l'avviso di inizio della fase di attenzione con l'invio del bollettino di condizioni meteo avverse, lo stesso viene ricevuto anche dalla Regione Emilia Romagna;
- legge attentamente il bollettino meteo ricevuto, al fine di valutare le caratteristiche dell'evento preannunciato e quindi i possibili scenari conseguenti agli effetti al suolo;
- comunica ai servizi provinciali preposti al servizio di sorveglianza e vigilanza del territorio l'inizio della fase di attenzione inviando il bollettino di condizioni meteo avverse agli uffici della viabilità, della caccia e pesca, alla consulta provinciale del volontariato di protezione civile secondo un proprio piano interno di distribuzione delle comunicazioni;
- a seguito del ricevimento del bollettino meteo, segue l'andamento delle precipitazioni attraverso il sistema di dati in telemisura (MIPROC) al fine di delineare il reale impatto sul territorio dell'evento preannunciato dal bollettino, e di conseguenza mantenere i contatti con i Comuni coinvolti;
- particolare attenzione dovrà essere posta dagli uffici della viabilità che devono seguire l'evolversi del fenomeno per poter intervenire tempestivamente sulla viabilità di propria competenza al fine di evitare o ridurre al minimo i disagi;
- nel caso la pericolosità della situazione lo richieda, si mette in contatto con la Regione Emilia Romagna – Servizio Protezione Civile per poter avere ulteriori informazioni, in tempo reale, dello spostamento dei fenomeni atmosferici e quindi accertare l'eventuale coinvolgimento del proprio territorio.



Amministrazioni comunali (prioritariamente scenario 1)

- Ricevono dalla Prefettura l'avviso di inizio della fase di attenzione e il bollettino di condizioni meteo avverse. Tale avviso viene mandato al Sindaco e all'ufficio dei vigili urbani, che provvederanno a trasmetterlo alle strutture comunali di protezione civile, secondo il proprio piano interno di distribuzione delle comunicazioni;
- legge attentamente il bollettino meteo ricevuto, al fine di valutare le caratteristiche dell'evento preannunciato e quindi i possibili scenari conseguenti agli effetti al suolo;
- nel caso la pericolosità degli eventi preannunciati lo richieda, si mette in contatto con la Provincia ed eventualmente la Regione Emilia Romagna - Servizio Protezione Civile, per poter avere ulteriori informazioni circa lo spostamento dei fenomeni atmosferici e valutare il diretto coinvolgimento del proprio territorio;
- a seguito di un bollettino del tipo B, allerta il corpo dei vigili urbani e i tecnici comunali, che devono prestare la massima attenzione all'evolversi del fenomeno per garantire una tempestiva risposta, eventualmente recandosi nelle zone critiche del territorio urbano, al fine di salvaguardare la popolazione, provvedendo ad interrompere i tratti stradali facilmente allagabili e ad informare la cittadinanza di allontanare le auto in pericolo, se ritenuto necessario;
- si appresta ad adottare provvedimenti urgenti di messa in sicurezza, sulla base anche delle precedenti esperienze, qualora il peggiorare delle condizioni atmosferiche nel proprio territorio comunale induca a ritenere molto elevata la pericolosità del fenomeno in avvicinamento;
- se necessario provvederà ad allertare gli altri enti gestori della viabilità, allorché siano diversi dal Comune, di particolari situazioni presenti nel territorio comunale;
- provvederà ad informare la Prefettura sugli interventi effettuati.

Consulta provinciale del volontariato

- Riceve dalla Provincia-ufficio protezione civile l'avviso di inizio della fase di attenzione e il bollettino di condizioni meteo avverse;
- se la gravità delle previsioni e della loro tendenza lo necessitano verifica la propria organizzazione interna per rispondere ad un'emergenza, ed inviare supporti nelle zone interessate;
- verifica l'organizzazione della propria sala operativa e la reperibilità dei responsabili di funzione.

La fase di attenzione ha termine:

- Per i Comuni colpiti dagli eventi temporaleschi previsti, al verificarsi del fenomeno: seguirà una successiva fase dell'azione per fronteggiare l'emergenza;
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al PERIODO ORDINARIO. In questo caso il termine della fase di attenzione non implica una comunicazione scritta.

FASE DI EMERGENZA

Nel caso si manifestino scenari del tipo 1 e/o 2, il tempo che intercorre tra il preannuncio, il verificarsi dell'evento e delle relative conseguenze, è spesso variabile tra la mezz'ora e le due/tre ore. Per questo è evidente che gli interventi per fronteggiare fenomeni di questo tipo sono quasi esclusivamente a carico degli enti dislocati sul territorio e con diretta competenza sullo stesso: le amministrazioni comunali principalmente per quanto riguarda scenari di tipo 1 (in area urbana), e il Corpo Forestale dello Stato principalmente per scenari di tipo 2.

Ovviamente tutte le altre strutture che operano in protezione civile, in ambito provinciale e regionale, devono fornire supporto, se richiesto, per intervenire in emergenza secondo le rispettive competenze.

Vista la particolarità del fenomeno l'innescò di questa fase scaturisce direttamente dal verificarsi dell'evento meteorico estremo con le temute conseguenze, poiché i ridotti tempi di risposta non consentono una precisa dichiarazione della fase di emergenza secondo le consuete procedure; tuttavia le azioni da svolgere in questa fase sono tipiche di una fase di emergenza.

Ovviamente questa fase scatta solo per i Comuni in cui sono in corso i fenomeni considerati.

Ufficio territoriale del governo di Modena - Prefettura (SOP- CCS - COM)

- Riceve dalle Amministrazioni comunali coinvolte, continui aggiornamenti circa i fenomeni atmosferici in atto;
- nel caso i fenomeni in atto raggiungano proporzioni tali da richiedere interventi da parte di più enti, si attiva per partecipare alla gestione dell'emergenza.

Regione Emilia Romagna - Servizio di protezione civile

- Riceve informazioni dalle strutture provinciali, Amministrazione Provinciale e Servizio Tecnico Bacini, sull'evolversi dell'evento e per rispondere ad eventuali richieste di supporto;
- Interviene a supporto dei Comuni particolarmente colpiti dall'evento secondo quanto richiesto dai Comuni stessi.

Servizio tecnico Bacini Panaro e destra Secchia sede a Modena

- Mantiene i contatti con i Comuni e gli altri enti operanti sul territorio per verificare eventuali segnalazioni da parte degli stessi su eventi meteorici estremi e fornire supporto per interventi, dove richiesto;
- segue l'evolversi della situazione, tramite lettura dei dati delle reti di monitoraggio nelle zone critiche e delle segnalazioni pervenute dal territorio per valutare la gravità degli eventi in atto e quindi la possibile estensione verso un evento di dimensioni tali da coinvolgere l'intervento diretto della Prefettura per far scattare una fase di preallarme per uno scenario di tipo 3;
- informa la Regione Emilia Romagna - Servizio Protezione Civile dell'evolversi della situazione in atto.



Consorzi di bonifica: Burana-Leo-Scoltenna-Panaro, Reno-Palata, Parmigiana Moglia Secchia

- Seguono l'andamento dell'evento in atto e si rendono disponibili per fornire supporto tecnico agli enti competenti, se richiesto.

Vigili del fuoco comando provinciale

- Rimane costantemente in contatto con la Prefettura per ricevere le informazioni sull'andamento dell'evento in corso e sullo stato della viabilità;
- le squadre di soccorso assicurano il pronto intervento secondo le proprie competenze e secondo le necessità manifestate da Prefettura, dai Comuni o altri enti coinvolti e dai privati.

Modena soccorso - 118

- Assicura il pronto intervento secondo le proprie competenze e secondo le necessità manifestate dai Comuni coinvolti, fornendo supporto alle strutture sanitarie dislocate sul territorio;
- attiva ogni azione volta ad assicurare il corretto funzionamento delle strutture sanitarie anche nelle aree eventualmente colpite da eventi estremi anche chiedendo il soccorso e la collaborazione di altri enti e del volontariato per il tramite della Consulta;
- attiva le risorse necessarie dell'AUSL e dell'Azienda Ospedaliera;
- mantiene costantemente informata la Prefettura sugli interventi effettuati.

Corpo Forestale dello Stato

- A seguito del verificarsi di scenari di questo tipo, prioritariamente scenario 2, interviene tramite le squadre preventivamente dislocate sul territorio, per gli interventi di prima necessità;
- Vigila sul territorio e informa il CCS sul fluire delle acque, informando ad esempio sulla necessità di rimozione del materiale vegetazionale o di detriti di versante in genere, che possono costituire ostacolo al deflusso della corrente in piena e causa allagamenti nelle zone circostanti.

Amministrazione provinciale e ufficio protezione civile

- Si mantiene in contatto con la Regione Emilia Romagna - Servizio Protezione Civile, per valutare l'evol-

zione della situazione meteorologica e lo spostamento delle masse temporalesche al fine di allertare altri Comuni su cui si stanno dirigendo i fenomeni temporaleschi;

- gli uffici della viabilità si mantengono in contatto con i Comuni coinvolti per garantire tempestivi interventi sulla viabilità di propria competenza;
- collabora per l'eventuale coordinamento degli interventi del volontariato e per ogni intervento si rende necessario.

Amministrazioni comunali

- A seguito del verificarsi dell'evento atteso sul proprio territorio comunale, il Sindaco predispone tutti gli interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza; per fare questa si avvale del COC e del Gruppo comunale di protezione civile;
- si coordina con il Corpo Forestale dello Stato per garantire la presenza di personale su tutto il territorio, preoccupandosi prioritariamente della messa in sicurezza della popolazione coinvolta dagli allagamenti;
- adotta gli interventi necessari per il rapido ripristino della viabilità, prendendo provvedimenti urgenti anche su quella di non propria competenza qualora il gestore non fosse reperibile, previa informazione alla Prefettura;
- si avvale della collaborazione del Servizio Tecnico Bacini, in termini di consulenza o di intervento qualora la gravità della situazione lo richiedesse, per fronteggiare le emergenze sulle aste fluviali minori in piena;
- informa continuamente la Prefettura dello stato della situazione e degli interventi adottati;
- informa la Prefettura della risoluzione dei problemi connessi all'emergenza verificatesi.

Consulta provinciale del volontariato

- Su richiesta dei Comuni coinvolti si attiva per inviare squadre di volontari per fronteggiare le emergenze;
- fornisce supporto a Comuni e Corpo Forestale dello Stato per gli interventi di messa in sicurezza della popolazione o ripristino di viabilità e strutture danneggiate;
- mantiene aperta la sala operativa per fare fronte alle richieste che giungono dagli enti o dai gruppi comunali di protezione civile.

CHIUSURA EVENTO

Non essendo stato inviato alcun messaggio di preallarme ed allarme, la fase di emergenza si considera conclusa non appena il Comune abbia dichiarato concluse tutte le operazioni connesse alla risoluzione dei problemi urgenti. •

Redazione a cura di Rita Nicolini e Francesca Lugli
Ufficio Protezione Civile Provincia di Modena
Il Piano di Emergenza Rischio Idrologico
è consultabile presso
l'Ufficio Protezione Civile della Provincia di Modena
Tel. 059-209429/430

